Anno III - N. 707 - Lire 15 Venerdì 17 giugno 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 2750, Semestrale L. 1500, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/2398

LIBERTA' DEGLI SCAMBI

La situazione monetaria di parecchi Paesi europei è tornata alla ribalta, per la ricerca di un adeguamento delle monete fra di loro e di tutte con il dollaro. C'è chi vuole una svalutazione generale, alla quale in un secondo tempo dovrebbe partecipare il dollaro rispetto allo oro, e c'è chi vuole delle svalutazioni limitate ad alcune monete, fra le quali tutti includono la sterlina. Si è perfino parlato di un duello anglo-americano, nel quale mentre gl'inglesi difenderebbero l'attuale quotazione della sterlina, gli americani ne vorrebbero la riduzione.

Non credo che il problema si possa porre in questi termini. Gli Stati Uniti non hanno nessun interesse a vedere la sterlina quotata al di sotto del suo reale potere d'acquisto, perchè nè essi, nè gli altri Paesi potrebbero desiderare che, da un'eccessiva riduzione dell'attuale rapporto dollaro-sterlina, siano artificiosamente aumentate le possibilità inglesi di esportare. Il Fondo monetario internazionale sta lì appositamente per impedire svalutazioni che non corrispondano alla reale situazione di ogni unità monetaria, e se mai i suoi compiti gl'impongono di impedire che ciascuno dei governi aderenti non pratichi una politica diretta a facilitare i «dumping» di valuta. E' bene dunque che il problema monetario dei Paesi europei sia esaminato eliminando come puro parto delle fantasie la visione di uno zio Sam che faccia deliberatamente pollice verso alla sterlina; anzi si potrebbe addirittura dimostrare il contrario.

I nostri guai nascono dal fatto che oggi si ignora se e fino a qual punto il potere di acquisto interno di ciascuna delle monete europee corrisponda al suo potere d'acquisto esterno. Ora, parlare di di equilibrio monetario mondiale, prima che sia raggiunta la parità dei poteri d'acquisto, è un non senso; e pretendere di riaggiustare le singole economie nazionali senza prima aver visto in quale direzione si debba andare per raggiungere quella parità, consentirebbe di ottenere gli stessi risultati di un sarto che volesse tagliare e cucire un vestito con un metro di lunghezza diversa ad ogni minuto.

I rapporti che oggi legano le monete fra di loro sono tutti artificiosi perchè è impossibile sapere per ogni Paese la vera capacità di esportazione e di importazione. Per iniziativa propria o degli altri, il commercio con l'estero è ancora in gran parte sottoposto al regime delle licenze o ad altri vincoli, che alterano completamente le possibilità di concorrenza fra acquirenti interni ed esteri, limitano le quantità acquistabili, oppure fissano entro schemi determinati quelle esportabili.

Gli accordi di Bretton Woods prevedevano un avviamento graduale al regime di libertà degli scambi; ma due anni sono già passati dalla loro entrata in vigore e non si è fatto gran che nel senso da essi auspicato. Gli aiuti del Piano Marshall, per quanto indispensabili ad altri fini, hanno un carattere piuttosto addormentatore in questo settore, ed ove ciò non bastasse, a perpetuare una situazione ingarbugliata oltre il desiderabile, contribuisce qualche altro elemento.

Vi è anzitutto la resistenza della burocrazia e di tutti coloro che vivono ai margini del traffico delle licenze, dentro e fuori degli organi ufficiali che le rilasciano. Vi è poi la confusione che sul mercato interno generano sia le licenze che si possono ottenere, sia quelle che, per mantenere all'impiedi autentiche strutture monopolistiche, si riesce ad impedire. Vi sono infine le preoccupazioni di coloro che da una modificazione dei corsi dei cambi temono chi sa quali guai, ignorando, come talvolta accade, le conseguenze dannose che, anche a loro carico, possono a lungo andare derivare dalla persistenza dei corsi artificiosi.

Basti per tutti l'esempio di quello che è accaduto negli scambi con l'area della sterlina, da quando la lira ha subito nei riguardi di tale moneta la svalutazione del 28 per cento, che non aveva alcun riferimento con la situazione reale dei due Paesi, e che i nostri esportatori vorrebbero far mantenere diventando così i più formidabili alleati di sir Stafford Cripps, nella disperata difesa di un cambio che, alla lunga, nuocerà più alla Granbretagna che agli altri. L'analisi dei prezzi del primo trimestre 1949 riferiti a quelli del periodo analogo del 1948 dimostra che, in moltissimi casi, del peggioramento della lira si sono avvantaggiati non gli esportatori italiani, vendendo a più alto prezzo, ma gl'importatori inglesi che, a parità di sterline, hanno avuto in genere maggiori quantità di merci. Ciò può far piacere agl'inglesi, che talora riesportano i nostri prodotti su altri mercati in concorrenza con noi, ma non giova certo all'economia italiana, specialmente quando, per mancanza di contropartite, le sterline in pagamento si ricevono solo sulla carta.

Non maggiori speranze si possono concepire sul funzionamento di quel complicato macchinismo creato con gli accordi per i pagamenti multilaterali, collegati al piano E. R. P. I famosi «drawing-rights» dànno l'impressione di quei giuochi di prestigio in cui, volente o nolente qualche spettatore finisce col rimetterci o l'orologio o un fazzoletto. Si dice che essi saranno modificati, ed è sperabile che ciò accada, perchè nella forma attuale quegli accordi non servono nulla.

Insomma bisogna convincersi che, quando l'aria di un ambiente è viziata, bisogna aprire le finestre, se se ne vuole di più respirabile. Se il Governo americano vorrà dare agli aiuti E.R.P. una efficacia veramente salutare per l'Europa, esso dovrà imporre una effettiva graduale smobilitazione delle bardature, che oggi ostacolano gli scambi internazionali. Senza questa smobilitazione, al 1952 l'Europa avrà sperperato venti miliardi di dollari, e sarà più impastoiata di prima.

EPICARMO CORBINO

DOPO DUE NUOVE SEDUTE SEGRETE i Quattro si aggiornano a domenica

Vana azione di Bevin per giungere all'atto conclusivo - Malumore in seno alla delegazione americana - Annunciata per lunedì una seduta plenaria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16 — *Oggi due sedute segrete a Palazzo Rosa: una di pomeriggio, la seconda di sera, tardi. Si credeva che fossero le conclusive date le buone speranze espresse ieri dai Ministri e soprattutto vista la sicurezza con cui Bevin aveva fissato la sua partenza per il Lussemburgo, dove si troverà domani assieme ai Ministri degli Esteri dell'Unione occidentale.*

Invece, colpo di scena, alla mezzanotte e tre quarti, dopo l'uscita dei quattro Ministri dal portone del Palazzo, è stato consegnato ai giornalisti un comunicato ufficiale, in cui si parla ancora della ricerca di un «modus vivendi» per la Germania, e di discussioni sul trattato austriaco e si annuncia inoltre che i Ministri si raduneranno in seduta segreta domenica pomeriggio per rivedersi quindi al lunedì in seduta plenaria.

Diverse sono state le interpretazioni a questo inatteso prolungamento dei lavori. Si è notato soprattutto con interesse l'atteggiamento di Bevin, il quale stamane aveva cercato di ottenere dal suo collega Acheson un appoggio per l'immediato aggiornamento della conferenza, che secondo lui proseguiva troppo stentatamente per portare ad un successo, anche parziale.

Se la tesi di Bevin non è prevalsa — sostengono stanotte i bene informati — vuol dire che il «modus vivendi» per la Germania e il compromesso per il trattato austriaco fanno qualche progresso.

Il ragionamento può essere anche giusto. Ma si è visto che in questa conferenza tutti i ragionamenti sono risultati più o meno smentiti dai fatti. E i fatti stasera, sono questi: anzitutto la delegazione austriaca a Parigi è più che mai pessimista sul raggiungimento di un qualsiasi accordo. Essi sostengono che su tutto la Russia potrà cedere nei riguardi dell'Austria, ma non sulla sistemazione del traffico danubiano, che è precluso ad ogni ingerenza di Vienna per decisione della Conferenza danubiana dell'estate scorsa. Questo sarebbe il punto critico che ostacolerebbe un parziale compromesso sull'Austria. In altri termini gli occidentali vorrebbero che il Governo di Vienna avesse un controllo sull'importante arteria fluviale centro-europea. Viscinski ritiene che la richiesta occidentale nasconda un tentativo di penetrazione nei Balcani e vi si oppone.

Un altro fatto che non porta certamente a considerazioni ottimistiche è quello che la delegazione americana non si è fatta scrupolo di manifestare il suo cattivo umore prima e dopo la seduta pomeridiana. «Si sta perdendo del tempo», ha detto un funzionario che lavora all'Ambasciata di Washington ai giornalisti che lo assediavano di domande. Questa sembra essere anche l'opinione di Acheson, che da qualche giorno è costretto ad andare a letto molto tardi, contrariamente alle sue abitudini.

In conclusione: non si possono trarre ancora giudizi da questo inaspettato prolungamento dei lavori: è soltanto probabile che la pausa di venerdì e di sabato sia stata decisa per permettere a Bevin di fare il suo viaggio in Lussemburgo. Quanto al resto, lo sapremo forse lunedì prossimo, nella seduta plenaria, che molti, delegati e giornalisti compresi, si augurano sia quella finale.

G. G.

GLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri

Una relazione del conte Sforza

ROMA, 16 — La Camera riprenderà nel pomeriggio di domani i suoi lavori. Dopo lo svolgimento d'una interpellanza dell'on. Gullo, comunista, sulla disoccupazione in Calabria, il Ministro del Tesoro farà a Montecitorio l'esposizione finanziaria sul bilancio dello Stato come già al Senato due settimane or sono; l'esposizione segnerà l'inizio delle discussioni sui bilanci e costituirà la base per l'esame del bilancio del Tesoro che come è noto avrà la precedenza sugli altri.

In apertura di seduta la commissione di indagine nominata per accertare la validità delle firme apposte sull'ordine del giorno dell'on. Caronia riferirà sulle conclusione a cui è pervenuta. Secondo quanto si è appreso oggi, alla commissione sarebbe risultato che le firme erano state apposte sotto una richiesta di appello nominale quando si pensava che la discussione generale sui patti agrari potesse essere conclusa. La dizione della richiesta fu successivamente modificata dal presentatore che la trasformò in una richiesta di scrutinio segreto sull'ordine del giorno per il ritiro del progetto da parte del Governo. Indubbiamente una irregolarità formale c'è stata, in quanto l'on. Caronia non ha richiesto ai colleghi che avevano firmato il primo documento la conferma delle firme stesse, ma questa, che può se mai definirsi una leggerezza, trova una certa scusante nella convinzione che entrambe le richieste tendessero allo stesso fine.

L'on. Caronia, infatti, con il primo ordine del giorno chiedeva che la discussione sui patti agrari non venisse conclusa immediatamente ma che fosse data a tutti quelli che erano contrari alla legge la possibilità di esporre nella maniera più ampia le proprie critiche e le proprie riserve, allo scopo di convincere la Camera ad accogliere la richiesta di ritiro del progetto stesso. Con il secondo ordine del giorno, dato che la discussione generale si era già svolta, si tendeva a far approvare nei modi ritenuti più idonei la richiesta di ritiro della legge. Lo spirito delle due proposte era in fondo identico e quindi l'on. Caronia riteneva che coloro che avevano firmato il primo ordine del giorno, in quanto contrari all'approvazione della legge Segni, non avessero motivo per opporsi al secondo ordine del giorno che aveva lo stesso presupposto.

La commissione comunque riferirà sugli accertamenti fatti e a quanto sembra proporrà un richiamo a carico del responsabile.

Domattina a Montecitorio si riunirà anche la commissione degli esteri per l'esame del disegno di legge che ratifica la stipulazione del Patto atlantico. In questa prima seduta verranno nominati i relatori di maggioranza e di minoranza. Non mancheranno naturalmente discussioni e contrasti dato il noto atteggiamento dell'opposizione nei confronti del Patto.

Al Viminale si riunirà invece, sempre in mattinata, il Consiglio dei Ministri. Il Ministro degli Esteri riferirà sugli ultimi sviluppi della situazione internazionale sia in rapporto alla questione coloniale che all'ammissione dell'Italia nell'ONU. Il Consiglio approverà inoltre i testi dei disegni di legge per l'unione doganale italo-francese e la costituzione del consiglio dell'Unione europea; seguiranno altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

L'Alto Commissario per l'Alimentazione prof. Ronchi è partito oggi in aereo per Buenos Aires. Egli si reca in Argentina a capo di una delegazione con il compito di negoziare con il Governo di Buenos Aires nuove condizioni per gli scambi italo-argentini e, particolarmente, per tentare di ovviare all'attuale pesantezza nei rapporti economici fra i due Paesi, determinata dall'esistenza di crediti italiani verso l'Argentina per un complesso di 400 milioni di pesos.

Truman non si esprime sui risultati di Parigi

WASHINGTON, 16 — Truman, nel corso della consueta conferenza stampa settimanale, ha ironizzato sui vari processi per spionaggio che si stanno svolgendo a New York compreso quello clamoroso per la sottrazione di documenti segreti al Dipartimento di Stato, e tutte le analoghe inchieste di vario genere in corso a Washington. Partendo dal 1790 per giungere via via al Ku-Klux-Klan, Truman ha svolto una piccola lezione di storia per dimostrare che la caccia alle spie è un tipico fenomeno di isterismo postbellico. Come il Paese non è andato in rovina fino adesso, ha detto il Presidente, così non vi andrà nemmeno oggi. Ha aggiunto che è compito del Governo garantire sempre più che i documenti segreti restino segreti, ma che non spetta al Governo di immischiarsi nelle esigenze del potere giudiziario.

Passando ad un altro argomento, il Presidente Truman ha dichiarato che il problema della disoccupazione negli Stati Uniti non è affatto critico. In ogni modo, il Presidente ed i suoi consiglieri economici stanno esaminando attentamente la situazione. Al fine di risolvere definitivamente questo ed altri problemi, il Presidente conta che il Congresso approvi il suo programma economico e sociale.

A proposito della conferenza di Parigi, Truman ha rifiutato di fare alcun commento, affermando altresì che spetta al Segretario di Stato esprimere il punto di vista del Governo sulla situazione. Ad un giornalista che l'interrogava sulle sue intenzioni per la campagna elettorale del 1952, Truman ha rifiutato di rispondere.

Piccolo blocco a Berlino causato da un «errore»

BERLINO, 16 — Nuove restrizioni si sono verificate oggi nell'ex Capitale tedesca. Per un paio d'ore gli autoveicoli americani che volevano uscire dalla città sono stati fermati al posto di blocco sovietico e rimandati indietro. Il corpo di guardia russo sosteneva che nessun autoveicolo poteva uscire senza permesso russo.

Alle 6 del pomeriggio all'estremità orientale dell'autostrada Berlino-Helmstadt è però comparso al posto di controllo americano il colonello Kalinin, Capo di Stato maggiore della guarnigione sovietica a Berlino, il quale ha dichiarato che il blocco è stato un errore. Subito dopo qualche veicolo alleato presentatosi al posto di controllo ha avuto via libera.

Due capi di movimenti giovanili tedeschi sono stati rapiti a Berlino. Entrambi sono socialisti. Uno di essi, una ragazza di diciotto anni, si era recata ad assistere al processo di nove giovani tedeschi imputati di avere diffuso giornali occidentali nel settore russo. All'uscita è stata aggredita da sconosciuti e portata via a bordo di un'automobile che aspettava a motore acceso.

Il Governo militare americano ha pubblicato oggi un opuscolo intitolato «Tendenze dell'opinione pubblica tedesca» in cui è detto che va aumentando il numero dei tedeschi convinti che il nazionalsocialismo fosse «una buona idea malamente applicata». Dal sondaggio dell'opinione pubblica risulta che «il popolo tedesco ha fatto pochi progressi verso la comprensione dei positivi valori democratici e mantiene una notevole indifferenza verso la politica».

I referendum citati nell'opuscolo indicano che, di fronte ad un'ipotetica scelta fra nazismo e comunismo, gli abitanti della zona americana si vanno sempre più avviando, dal rigetto di entrambi i sistemi totalitari, alla scelta del nazismo.

MARKOS SI FA VIVO per smentire la «Borba»

ATENE, 16 — La radio dei guerriglieri greci ha diramato oggi nella sua trasmissione in lingua slovena, il testo di una lettera che l'ex Comandante dei guerriglieri Markos, avrebbe inviato ai comunisti greci. Nella sua lettera, datata 15 giugno, Markos afferma che quanto scritto dalla «Borba» circa la sua defenestrazione dal partito comunista è falso e calunnioso.

«Nonostante la mia salute vacillante — scrive Markos — io continuo a seguire con attenzione lo svolgimento degli avvenimenti».

I DELEGATI DEL COMISCO A ROMA

APPARE DIFFICILE L'OPERA DI MEDIAZIONE

Contatti con i rappresentanti delle varie correnti socialiste - Il congresso straordinario del P.S.L.I.

ROMA, 16 — Si è aperto questa mattina al Teatro Argentina il congresso straordinario del partito socialista lavoratori italiani. I membri della direzione uscente, senatori e deputati, i Ministri Saragat, Tremelloni e Ivan Matteo Lombardo erano presenti insieme ai rappresentanti del Comisco, l'austriaco Deutch, l'olandese Van der Goes e il francese Brutelle. Com'è noto al congresso sono presenti i rappresentanti delle sette mozioni sulle quali si sono svolti i dibattiti nei tre congressi provinciali, ma la situazione congressuale si polarizza praticamente su tre posizioni: quella di concentrazione che ha riscosso una larga maggioranza nei tre congressi provinciali, favorevole alla partecipazione al Governo; quella di centro che chiede la revisione della politica del partito nei confronti della partecipazione al Governo e infine quella di sinistra nettamente contraria a tale partecipazione.

In quanto all'unificazione socialista tutte le correnti si trovano d'accordo per renderla sollecita, ma ognuna di esse vede la soluzione del problema sotto differenti punti di vista.

Questa la situazione. Si tratta ora di vedere quali sviluppi essa avrà. Il dibattito al congresso risente delle posizioni polemiche maturate durante il travaglio socialista e oggi se n'è avuta la misura. Ma più che le discussioni, le recriminazioni o le accuse si tratta di vedere quali reali possibilità di realizzarsi abbia la progettata unificazione di tutte le tendenze. Per questo hanno valore preminente i sondaggi e le prese di contatto dei rappresentanti del Comisco i quali lavorano dietro le quinte. Nel pomeriggio l'on. Saragat ha avuto un colloquio di circa un'ora al Grand Hotel con la delegazione del Comisco.

Al termine del colloquio con Deutch, Brutelle e Van der Goes, presente anche un osservatore del laburismo britannico, l'on. Saragat si è recato al Teatro Argentina, dove il leader del P.S.L.I. ha riferito a Simonini, D'Aragona e Battara. Pare che questa prima fase di mediazione si sia conclusa con un nulla di fatto, perchè Silone e Romita non sarebbero disposti a trattare sulla base della mozione D'Aragona, secondo la quale l'attuale congresso dovrebbe essere trasformato in congresso di unificazione. Silone e Romita sosterrebbero invece la necessità di concedere alle loro due correnti la possibilità di organizzare la base per passare quindi «fra un paio di mesi ai congressi di corrente, preludio al congresso di unificazione.

Stasera il signor Deutch ha invitato a cena i rappresentanti delle varie correnti: Saragat, Romita, Simonini, D'Aragona, Mondolfo e altri. Anche questo rientra nella tattica di approcci che i delegati del Comisco si propongono e, si sa, a tavola molti angoli potrebbero essere smussati. E' comunque un fatto che prima dell'apertura del congresso e prima dei suoi contatti con i delegati del Comisco, l'on. Saragat aveva dichiarato che nel caso di accettazione da parte di Romita e di Silone di trasformare il congresso in congresso di unificazione, il congresso del P.S.L.I. accoglierebbe gli autonomisti e i romitiani e dichiarerebbe subito fondato il nuovo partito unificato. Si nominerebbe una commissione provvisoria incaricata di organizzare il nuovo partito e di preparare fra quattro o cinque mesi un nuovo congresso, questa volta definitivo. Nel frattempo la direzione politica dovrebbe restare affidata ai gruppi parlamentari socialdemocratici. La questione della collaborazione al Governo — ha soggiunto l'on. Saragat — sarebbe demandata al nuovo congresso.

In serata i delegati delle varie correnti del congresso si sono riuniti in separate sedi. Dopo tali riunioni è circolata la voce di un più deciso orientamento della corrente di sinistra a lasciare il P.S.L.I. per costituire delle federazioni autonome destinate a confluire nel «raggruppamento autonomista», che sarebbe in via di costituzione fra i gruppi facenti capo a Romita e a Ignazio Silone. Sembra anche che la sinistra abbia intenzione di proporre la sospensione del congresso in corso.

ANCHE TITO HA INAUGURATO L'UNIFORME ESTIVA. LO HA FATTO IN OCCASIONE DELLA VISITA DI OMAGGIO CHE GLI HANNO FATTO ALCUNI RAGAZZI IN RAPPRESENTANZA DELL'ORGANIZZAZIONE JUGOSLAVA DEI PIONIERI. IL DITTATORE SORRIDEVA PATERNO

SUL TERRENO ECONOMICO TITO HA ORMAI SCELTO

Conferma ufficiale delle trattative con l'Occidente

LONDRA, 16 — Contemporaneamente alla presenza a Parigi dell'Ambasciatore americano in Jugoslavia, Cavendish Cannon, il quale ha trattato con Acheson la concessione di un prestito alla Jugoslavia, è stata registrata a Londra in questi giorni con particolare interesse la missione di Charles Peake, Ambasciatore britannico a Belgrado, che oggi è partito dalla Capitale inglese per rientrare in sede.

I viaggi dei due Ambasciatori hanno infatti un addentellato comune: si riferiscono cioè all'intensificazione dei contatti commerciali fra la Jugoslavia e l'Occidente. Charles Peake ha dichiarato oggi, prima della sua partenza: «Per quanto mi risulta, le trattative per la conclusione di un patto commerciale fra Londra e Belgrado si avviano alla fine. Il patto — egli ha soggiunto — avrà una durata di cinque anni e contempla scambi di merci per un valore complessivo di duecento milioni di sterline. La Granbretagna esporterà manufatti ricevendone in cambio grano, legname e foraggi».

Si osserva a questo proposito negli ambienti politici londinesi che Granbretagna e Jugoslavia avevano già concluso un accordo commerciale limitato ad un anno e ad uno scambio di prodotti per soli quindici milioni di sterline. Questo accordo scadrà nel prossimo settembre e fu firmato con il sottinteso che sarebbe stato rinnovato per cinque anni e per scambi di più vasta portata se avesse dato buona prova. Avendola evidentemente data, le relazioni commerciali fra i due Paesi risultano oggi incrementate su più larga base.

Non è escluso che alle trattative commerciali svoltesi in questi giorni fra la Jugoslavia e le Potenze occidentali, abbia influito favorevolmente l'accentuata pressione del Cominform sul Governo di Tito. Oggi infatti il «Daily Graphic», sollecitando la conclusione dell'accordo commerciale anglo-jugoslavo, dava come probabile una rottura diplomatica fra Mosca e Belgrado. «Nell'imminenza di tale fatto — commentava il giornale — è consigliabile per il Governo britannico, accelerare le trattative economiche con la Jugoslavia».

Circa i colloqui fra l'Ambasciatore Cavendish Cannon e Acheson a Parigi si apprende da fonte ufficiosa che la Jugoslavia ha chiesto alla Banca mondiale un prestito di cinquanta milioni di dollari per lo sviluppo della sua agricoltura. I progetti per l'industrializzazione dell'agricoltura jugoslava e per lavori di bonifica e irrigazione sono stati discussi durante lo scorso mese fra rappresentanti jugoslavi e funzionari della Banca mondiale. Il Dipartimento di Stato, dal canto suo, non ha sollevato obiezioni politiche al prestito che è ancora in corso di negoziazione, pur facendo rilevare la possibile incapacità di Belgrado di far fronte agli impegni assunti contraendo i prestiti.

SUPERATI ALCUNI PUNTI NELLE TRATTATIVE CON I BRACCIANTI

Una decisione definitiva preannunciata dall'on. Pastore

ROMA, 16 — Il Ministro Fanfani anche oggi ha svolto attiva opera di mediazione per giungere alla soluzione della vertenza dei braccianti. Al Ministero del Lavoro ci sono state due lunghe riunioni, con lo intervento dei rappresentanti della Confagricoltura e delle due confederazioni dei lavoratori. Le riunioni della mattinata sono state fruttuose in quanto è stato raggiunto un accordo di massima sulla rinnovazione dei patti provinciali, sulla susseguente stipulazione del patto nazionale, sulla corresponsione del sussidio di disoccupazione, sulle prestazioni farmaceutiche e sull'indennità infortuni. Nel pomeriggio la discussione si è imperniata sull'indennità caropane. Anche qui ci sono molte divergenze, ma un accordo in questo punto non appare tanto difficile.

L'unica questione ancora da risolvere, ma sulla quale esistono i maggiori contrasti, è quella della costituzione su base comunale o provinciale delle commissioni di conciliazione per le disdette contestate, nonchè sulla loro composizione e poteri. Le trattative sospese a tarda sera saranno riprese domani.

Parlando ad un convegno di organizzatori sindacali a Bologna, l'on. Pastore, segretario della Libera Confederazione, ha criticato in toni aspri l'atteggiamento degli agricoltori nella questione bracciantile, i quali sulla questione delle disdette proposero delle commissioni paritetiche provinciali, proposta assurda, specie per provincie come quella di Cremona, dove le disdette assommano a migliaia. Furono proposte, invece, commissioni comunali, ma gli agricoltori non accettarono.

Rilevate le inadempienze contrattuali specie nel Sud, l'on. Pastore ha detto che non si tratta più di un conflitto tra agricoltori e salariati, ma tra gli agricoltori e la legge. Denunciate le mene dei comunisti, che da questo conflitto cercano di trarre il massimo vantaggio, ricordato che ci sono dei morti, che c'è un problema di giustizia per i lavoratori e c'è il raccolto da salvare, il rappresentante della L.C.G.I.L. si è domandato se lo Stato non ha il dovere di intervenire, dovere che deve avere anche il Parlamento.

L'on. Pastore ha infine annunciato che, se non sarà raggiunto presto un accordo sulla questione bracciantile, la Libera Confederazione convocherà per sabato pomeriggio a Milano i rappresentanti provinciali dei liberi braccianti e adotterà una «decisione definitiva».

Il tono di queste dichiarazioni rivela l'acutezza del contrasto e dell'intransigenza padronale, che effettivamente appare eccessiva. Non sappiamo dove gli agricoltori intendano arrivare, ma è certo che essi non giocano soltanto la carta che ritengono buona per la tutela dei loro interessi, ma anche quella del migliore beneficio per i comunisti, e questo non dovrebbe essere nelle loro intenzioni, perchè contro i loro stessi interessi, che così accanitamente difendono.

Cascine e fienili incendiati nel Milanese

MILANO, 16 — La lotta dei braccianti in sciopero contro i crumiri si è esasperata ogni giorno di più al punto che non si sa come risolvere il problema della mietitura, ormai improrogabile. In una riunione odierna di autorità e di agrari l'eventualità che il raccolto granario possa essere gravemente pregiudicato è stata esaminata con argomenti e propositi che dovrebbero favorire la soluzione della vertenza.

Intanto tra ieri e oggi si sono avuti ben quattro casi di incendi di cascinali e fienili, che si ritengono dolosi. Segnaliamo gli episodi più gravi. La cascina di Carlo Oddone a Gaggiano è stata preda delle fiamme all'alba di stamane. Nel cortile erano già pronti alcuni lavoratori liberi ingaggiati per la fienagione e la mietitura. I danni superano i due milioni. Un altro incendio ha ridotto in cenere una cascina a Sacconago di proprietà delle sorelle Gagliardi, accusate di avere assunto mano d'opera libera. Lo stabile vastissimo è stato in pochi minuti preda del fuoco, perchè nel fienile, nel granaio e nel deposito arnesi erano state dolosamente depositate materie infiammabili. Si sono dovuti chiamare i pompieri di alcuni centri vicini. Tutto è andato distrutto. Dieci milioni di danni. Tre feriti nell'opera di spegnimento.

Intanto da molte località della Bassa milanese si segnala che il disagio economico delle famiglie dei braccianti va assumendo, a causa dello sciopero, proporzioni impressionanti. Sebbene spinti dalla necessità, i lavoratori non possono rompere la consegna dello sciopero per non incappare nelle squadre di pestaggio, che girano continuamente per le campagne e che spesso sono formate da elementi che nulla hanno a che fare con la vertenza in corso. Allo scopo di alleviare le strettezze in cui versano i lavoratori e le loro famiglie il Cardinale Schuster ha lanciato un appello per la raccolta di fondi, aprendo la sottoscrizione con un'offerta personale di centomila lire.

LA STORIA DEL PETROLIO IN VAL PADANA

MUSSOLINI NON VOLLE autorizzare le ricerche

MILANO, 16 — La scoperta del petrolio continua ad interessare vivamente tutti gli ambienti, anche quelli profani a speculazioni industriali e borsistiche.

Si ricordano oggi le ricerche compiute quattro lustri or sono da colui che fu chiamato il «mago del petrolio», il berlinese prof. Antonio Raky, lo stesso che scoprì importanti giacimenti in Alsazia, nell'Hannover, in Romania, in Jugoslavia. L'illustre professore, che aveva stabilito sensibili analogie tra la valle del Po e la vallata romena di Moreni, soleva dire: «L'Italia è la terra più petrolifera d'Europa». Ma allora non gli si credette, o più precisamente non gli credette Mussolini, sebbene all'ex dittatore fossero stati presentati piani concreti di sfruttamento e di ricerca. Questi piani erano stati deliberati in una segreta riunione tenuta a Padova tra il senatore Micheli, il barone Da Zara e Giovanni Borelli alla presenza dello stesso prof. Raky, il quale precisò che secondo i suoi calcoli sarebbero dovuti esistere anche 590 milioni di tonnellate di petrolio nel Padovano, 380 milioni nel Trevigiano, 390 milioni nell'Udinese in più del petrolio del Piacentino e della zona di Modena.

Il Raky si era dichiarato disposto a fare ricerche anche con capitali stranieri.

Occorrevano però ottenere da Mussolini, cioè dal Governo italiano, la necessaria concessione. Tutto fu inutile. Si rivolse all'ex duce lo stesso scienziato tedesco, si interessò l'Ambasciatore germanico a Roma, Giovanni Borelli e il senatore Micheli fecero pervenire sul tavolo di Mussolini memoriali e progetti, ma lui non rispose. In tono scherzoso anzi si attribuì questo mutismo ad un personale ripicco che Mussolini avrebbe avuto ragione di nutrire verso gli sfruttamenti industriali in quanto uno che egli aveva tentato era finito malamente. Episodio curioso e poco noto. Infatti subito dopo la guerra del 1918, Mussolini, allora direttore del «Popolo d'Italia», associato all'amico Clerici (che più tardi doveva divenire un dissidente fascista per cui le manganellate lo privavano di un occhio) prese in affitto a 12 chilometri da Milano uno stabilimento chimico smobilitato, tentando l'estrazione della benzina dalle ligniti. L'impresa andò male e in poco tempo Mussolini ci rimise 40 mila lire.

Re Gustavo di Svezia ha compiuto 91 anni

STOCCOLMA, 16 — La bandiera blu con la croce gialla sventola su tutta la Svezia, in onore del 91.mo compleanno di Re Gustavo.

Il Sovrano ha celebrato la ricorrenza al castello di Tullgarn. In mattinata il principino Carl Gustav, di tre anni, che è il più giovane componente della famiglia reale svedese, ha presentato al Sovrano un mazzo di fiori.

Il Sovrano svedese, oltre ad essere il Sovrano più vecchio oggi esistente, è anche quello che ha regnato più a lungo da due secoli ad oggi. Egli ha abbandonato solo da questo inverno il suo svago preferito, il tennis, ma pratica ancora, quotidianamente, la pesca. Fuma una decina di sigarette al giorno e legge attentamente molti giornali.

Lo scorso anno, in occasione del suo novantesimo compleanno, Re Gustavo ricevette da Shaw, il novantatreenne drammaturgo inglese, un telegramma così concepito: «Forza Maestà, che siamo in testa».

UN AEREO PRECIPITA presso Cesenatico

VENEZIA, 16 — Mentre all'aerodromo di Lido si era in attesa degli apparecchi partecipanti alla Settimana aerea internazionale, partiti da Rimini, giungeva da Cesenatico la notizia di un incidente occorso al «F. L. 3S», pilotato dal col. Carlo Alberto Rizzi e avente a bordo il cap. De Ferrari. L'apparecchio, secondo notizie trasmesse a Venezia, aveva da poco decollato da Rimini per Venezia allorquando, giunto sopra la spiaggia di Cesenatico, accusava disturbi al motore e perdeva velocità. Trovandosi a volare quasi rasente sulla colonia Radaelli il pilota, per evitare di investire un gruppo di bimbi sulla spiaggia, faceva una scivolata d'ala mandando l'apparecchio a infrangersi contro il suolo.

I due piloti rimanevano gravemente feriti, e il col. Rizzi, in serata decedeva.

ELEZIONI A TIRANA a suon di musica

LONDRA, 16 — Radio Tirana, ascoltata a Londra, nel dare oggi un primo resoconto delle elezioni nella Capitale albanese ha detto che «fin dalle prime ore di stamane gruppi innumerevoli di persone, accompagnate da un'orchestra popolare, si recano alle urne cantando e danzando per dare il loro voto all'elezione del consiglio popolare della città».

Le ammissioni all'O.N.U.

Si aggiorna a martedì il Consiglio di sicurezza

NEW YORK, 16 — Stasera, al Consiglio di sicurezza dell'ONU si è iniziato il dibattito per l'ammissione di tredici Paesi, tra cui l'Italia, all'Organizzazione delle Nazioni Unite.

L'ordine del giorno relativo è stato approvato dal Consiglio con nove voti contro due (Russia e Ucraina) e la seduta, dopo un invito fatto dal delegato argentino Arce ai colleghi perchè non facessero uso del veto per l'ammissione dei Paesi che hanno già la raccomandazione favorevole dell'Assemblea, è stata aggiornata a martedì prossimo.

Diabolico

La fabbrica di aeroplani «Bell» di Niagara Falls ha ricevuto una lettera da un recluso del penitenziario di Stato dell'Illinois. «A quanto ammonta la prima rata per l'acquisto di un elicottero? Quanto tempo impiega il motore a riscaldarsi? Può portare due persone?» chiede l'ansioso detenuto.

SCIAGURA ALPINISTICA — Un giovane scalatore svizzero, Carlo Gerbert, mentre scendeva in doppia cordata dalla prima torre del Gruppo del Sella, è precipitato da circa 70 metri, sfracellandosi sulla roccia proprio ai piedi dei due compagni che lo avevano preceduto.

VIAGGI DI P. LOMBARDI — Padre Lombardi ha concluso a Parigi un ciclo di prediche per l'italiani in Francia. L'oratore gesuita partirà ora per il Belgio, donde successivamente si recherà nelle due Americhe per propagare, secondo le sue parole, «il Vangelo come ideologia dell'avvenire».

CRONACA DELLA CITTÀ

Esami di maturità

(Enio Bernardoni). Problema vivo gli esami di Stato, e soprattutto gli esami di maturità [illegible]

La solenne processione del Corpus Domini

[illegible]

Altro milione e mezzo nelle buste del Seminario

[illegible]

ALLA CASA DI RICOVERO DI MUGGIA: UN PRANZO OFFERTO DALLA LEGA NAZIONALE

ITINERARI ELETTORALI SULL'ALTOPIANO CARSICO

A Sgonico si parla sottovoce

Diffidenza e paura. Tre liste e poche centinaia di elettori. Un Sindaco che resse il Comune sotto tre Governi

[illegible]

...dor di foiba da queste parti. Dicono che queste elezioni si doveva aspettare ancora un po' prima di farle: «E' passato troppo poco tempo da allora — mormora qualcuno, scuotendo la testa — e nessuno si sente tranquillo».

Previsioni non ne fa nessuno, sebbene sembri che, alla [illegible]

...tirare avanti il meno faticosamente possibile. La sera, i paesani leggono i giornali e, sottovoce, parlano di politica. I comizi si svolgono regolarmente e vi assistono dalle venti alle cento persone, a seconda dei casi e degli oratori. Ieri mattina, a sentir parlare l'avv. Agneletto, saranno state circa un centinaio di persone. Il parroco del paese, un giovane sacerdote di nome don Shvara, ci diceva che prima del comizio si era avuto un po' di paura, perchè si temeva che la parte avversaria tentasse qualche colpo di testa per mandare tutto a monte. Ma la sera innanzi, il vecchio Giovanni Gruden, Sindaco del paese, aveva tenuto a qualcuno, in separata sede, un discorsetto molto serio e molto deciso, e tutto era rimasto tranquillo. A dire il vero, il comandante il posto di Polizia, ispettore Mai, non si lamenta degli abitanti la zona: pagano le tasse e rispettano la legge. L'ispettore è stato con noi molto affabile, ma non ha saputo dirci quello che più ci interessava: ovvero, quale sia l'umore politico della popolazione. Prima che ce ne andassimo, ha fatto un pronostico che è perfettamente in linea con l'imparzialità che gli compete come membro della Polizia civile del G.M.A.: il 33 per cento dei voti a ciascuna delle tre liste.

Il Sindaco, invece, ci ha fatto capire che i comunisti sono i più forti. Forse però si è trattato di una forma di modestia da parte sua, perchè Giovanni Gruden, oltre ad essere il Sindaco, è anche uno dei candidati della lista del [illegible]

...no un solo difetto: di non essere comunista».

B. P.

DUE AUDACI RAPINE perpetrate da ragazzi

[illegible]

tardi il ragazzo si è presentato al Distretto Centrale C. I. D. per denunciare la rapina.

Gli agenti avevano appena finito di assumere a verbale il Pecorari, che nello stesso ufficio si presentava la signora Maria Pascoli in Verzegnassi, abitante in via Madonnina 9, per denunciare un fatto analogo accaduto a suo figlio Bruno, di 12 anni. Verso le 13, mentre il ragazzo stava percorrendo la via Timeus, giunto all'angolo con Viale XX Settembre, è stato avvicinato da due ragazzi, che dimostravano all'incirca la sua età, i quali, approfittando del fatto che in quel momento la zona era deserta, lo afferravano saldamente per il collo e lo trascinavano in un portone vicino. Qui i due gli urlavano un minaccioso «Te gavemo ciapado», e prima che il Bruno potesse riaversi, gli strappavano l'orologio che aveva al polso, e si davano alla fuga, confondendosi tra la folla che gremiva il Viale.

ORE DELLA CITTÀ

[illegible]

Padova Fiera Venezia Mostra Bellini

[illegible]

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «La ragazza della quinta strada» in una spassosa valanga di guai, con G. Rogers, W. Connolly. Precederà Cosmos N. 4.
EXCELSIOR. 16: «Il diavolo in corpo» con Micheline Presle, Geralde Philipe. Distr. Fincine. Giornale Cosmos N. 4. Ult. 22. Proibito ai minori di 16 anni.
FENICE. 16.30: «Jassy la zingara» con Margaret Lockwood, Patricia Roc. Precede Giro d'Italia «Tappa volante Trieste, arrivo Udine». Ult. 22.
FILODRAMMATICO 16 (ult. 22): «L'esploratore scomparso» con Spencer Tracy, N. Kelly.
ITALIA. 14.30: «Sua altezza e il cameriere» brillantissimo, con Hedy Lamarr, Robert Walker. (Metro).
ALABARDA. 14.30: «Codice d'onore» dramma appassionante con Alan Ladd e Donna Reed. I.a visione.
IMPERO. 15.45: Ultimo giorno di «In fondo al cuore». Domani: Coppi, Bartali, Cottur nell'unico film ufficiale del 32.o Giro d'Italia, dalla prima all'ultima tappa.
VIALE. 16: «Zona torrida» con James Cagney, Ann Sheridan.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.30: «L'isola del desiderio» un capolavoro Fox con Tyrone Power e Anna Baxter in prima visione. Il bar dell'estivo è aperto al pubblico.
ARMONIA. 15.30: «La mia brunetta preferita» con Bob Hope, Dorothy Lamour, Peter Lorre. E' un divertentissimo film Paramount. Nuova varietà De Rosè-Marcelli.
MASSIMO. 14: «Bascomb il mancino» il bandito eroe, con Wallace Beery, Margaret O'Brien.
NOVO CINE. 16: «Il signore dell'Arizona» con Mac Donald; a colori.
SAVONA. 14: «Forza bruta» con Burt Lancaster; è un gran film Universal.
ODEON. 15.30: «Balalaika» il capolavoro di Nelson Eddy.
IDEALE. 15: «Ciao amici» le più attese avventure e disavventure dei due più famosi comici dello schermo: Stan e Ollio. E' un film 20th Century Fox.
AZZURRO. 14: «Fuga in Francia».
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
MARCONI. 16, Estivo 20.45: «Lo vedi come sei» Macario, divertente.
ADUA. 15.30: «Gli occhi neri di Londra».
RADIO. 14: «Il cantante mascherato».
VITTORIA. 16, Estivo 20.30: «Il piccolo gigante» Gianni e Pinotto.
VENEZIA. «Romanzo del West».
BELVEDERE. 14.30: «Perduti nell'harem» con Gianni e Pinotto.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Addio vent'anni» con Irenne Dunne, Alexander Knox.
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie, ore 21: «Bernardette» il film più premiato d'America con J. Jones, C. Bickford. Autocorriere da Largo Riborgo.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Banda in piazza. 12.10: Con sette note. 13: Giornale radio. 13.20: Propaganda elettorale. 13.32: Radioinvito. 13.35: Orchestra Cergoli. 14.25: Programmi dalla BBC. 17.30: Pomeriggio musicale. 18.30: La voce dell'America. 19: Per quattro pianoforti. 19.30: Canzoni di ieri. 20: Giornale radio. 20.20: Propaganda elettorale. 20.33: Impresa Italia. 21: Orchestra diretta da Mark Warnow. 22: Musiche viennesi. 22.40: Musica da ballo. 23.10: Giornale radio. 23.30: In sordina.

RETE AZZURRA

13.29: Musica operistica. 14.45: Per i fratelli giuliani. 17.45: Orchestra Cetra. 18.35: Musica da camera. 19.5: Canzoni. 21: Concerto sinfonico, diretto da M. Fighera.

RETE ROSSA

14: Orchestra Fragna. 17: Orchestra Ferrari. 17.30: Pomeriggio musicale. 19.45: Orchestra Rizza. 23.30: Il teatro dell'usignolo.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 26; min. 19.5; pressione: 759.2 stazionaria, temperatura del mare: 24.8.

Oggi: SS. Avito, Raniero. Il sole sorge alle 4.14, tramonta alle 19.57. La luna sorge alle 0.1, tramonta alle 10.48.

Maree: Alta: ore 24, cm. 10 sopra il l. m.; bassa: ore 7, cm. 33 sotto il l. m.; alta: ore 15.30, cm. 27 sopra il l. m.; bassa: ore 22.30, cm. 0.

Turno notturno delle farmacie: Alla Madonna del Mare, Largo Piave 2; All'Annunziata, piazzale Valmaura 10; Davanzo, via del Bosco 25; Millo, via Buonarroti 11; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Due marenghi d'oro

Anche questa settimana possiamo darvi un consiglio prezioso. Volete togliervi con sicurezza i calli e i duroni ai piedi? Volete eliminare quel dolore atroce che vi tormenta? Chiedete al vostro farmacista la vecchia ricetta chiamata **Callifugo Ciccarelli**. Vale tanto oro quanto pesa e costa, invece, pochissimo. Non perdete tempo e rimarrete soddisfatti. La troverete in ogni farmacia.

Corsi di riqualificazione

Entro domani le domande d'ammissione

Il 30 corrente avrà termine il III turno dei corsi di riqualificazione per operai disoccupati istituiti dal G.M.A. e diretti dall'Ufficio territoriale del lavoro. Il 1.o luglio prossimo si inizierà il IV turno di detti corsi teorici pratici, che comprenderanno le seguenti categorie di mestiere: muratori, meccanici - aggiustatori - tornitori, saldatori autogenisti, saldatori elettrici, falegnami, elettricisti, idraulici - latonieri - elettricisti, operai agricoli, cavatori - stradini.

Possono domandare l'ammissione ai corsi i lavoratori (uomini) di età non inferiore ai 20 anni e non superiore ai 40 anni compiuti, che siano regolarmente iscritti quali disoccupati presso l'Ufficio del Lavoro di Trieste o di Muggia. I lavoratori ammessi ai corsi muratori, operai agricoli, cavatori e stradini, riceveranno un trattamento economico analogo a quello previsto dai vigenti contratti dell'industria edilizia per il manovale comune, compresa l'integrazione salariale. Tutti gli altri frequentanti i rimanenti corsi godranno di una indennità oraria di presenza di lire 110, con esclusione di qualsiasi ulteriore altro assegno o indennità.

Gli ammessi ai corsi che non supereranno gli esami periodici, o che dimostreranno scarsa assiduità e diligenza sul posto di lavoro e istruzione, verranno senz'altro radiati dai corsi ed eventualmente sostituiti con altri più volonterosi.

I moduli per la relativa domanda si possono ritirare ancora oggi e domani dalle ore 8-12 e dalle 15-18, nell'atrio dell'Ufficio del Lavoro, dove vanno pure restituiti debitamente completati entro lunedì prossimo. Domande presentate dopo tale data non potranno venir prese in considerazione. All'atto della presentazione del modulo riempito, il richiedente deve esibire il proprio tesserino rosa aggiornato comprovante la sua qualità di disoccupato.

Una visita agli impianti idroelettrici di Lumiei

La Società degli Ingegneri ed Architetti organizza per domenica 26 corr. una visita agli impianti idroelettrici di Lumiei. Per informazioni e prenotazioni i soci possono rivolgersi presso la Segreteria in via del Teatro Romano 17-III (tel. 29092).

Natale bersaglieresco

La sezione «E. Toti» invita tutti i bersaglieri, in occasione del 113.o annuale della fondazione del Corpo, ad intervenire alla adunata e rancio che saranno tenuti sabato alle 21 nella sala maggiore della trattoria «Ai Gelsi» di via Nordio. Interverranno rappresentanti delle sezioni consorelle, la fanfara al completo e familiari dei bersaglieri.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati della farina bianca (generi da minestra). Pure entro oggi tutti i Direttori dei Servizi Annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

L'UTAT e la BIGLIETTERIA CENTRALE comunicano di essere del tutto estranei all'organizzazione delle gite annunciate per domenica 19 corrente alla volta di Padova e Venezia.

Il giro d'ispezione di Airey nei Comuni del Carso

ACCURATA PREPARAZIONE ALLE ELEZIONI — PROBLEMI RISOLTI E DA RISOLVERE

Continuando il loro giro d'ispezione ai Comuni in vista delle elezioni di domenica, i gen. Airey e Robertson e il Presidente di Zona hanno visitato ieri le località di Duino-Aurisina, Sgonico e Monrupino.

Ad Aurisina, ricevuti dal Sindaco Carli-Kralj, dal Segretario comunale dott. Gerbini e dalla Giunta Municipale, hanno potuto rendersi conto del lavoro preparatorio per le elezioni, che in quel Comune verranno effettuate in 7 sezioni dislocate anche nelle frazioni, per un totale di circa 3000 elettori. Il Sindaco, dopo aver ringraziato le autorità per quanto già fatto a favore della popolazione, ha esposto i maggiori e più assillanti problemi locali, in particolare quello della completazione dei lavori di ricostruzione dei villaggi incendiati dai tedeschi e quello della fornitura dell'energia elettrica, che, dopo la felice attuazione dell'acquedotto, è particolarmente sentito. E' stato assicurato che le autorità del G.M.A. stanno studiando con il massimo interesse questi problemi per arrivare ad una loro rapida soluzione.

Anche nel più isolato Comune di Sgonico gli ospiti, ricevuti dal Sindaco Gruden, ebbero occasione di constatare come la preparazione elettorale sia stata organizzata con la massima cura. Quella popolazione ha molta riconoscenza per le opere pubbliche eseguite dal G.M.A., specialmente per lo acquedotto che costituiva un'assoluta necessità nella zona; e attende ancora di vedere risolto il problema, altrettanto importante, della luce elettrica.

Il giro si è concluso a Monrupino, dove assieme al Sindaco Gustin e al Segr. comunale Ukmar, dopo una breve visita all'unica sezione elettorale in cui voteranno i 358 elettori, è stata compiuta l'ascesa al castelliere su cui sorge l'antica chiesa, guidati dal parroco don Agostino Zele che illustrò l'importanza storica del luogo. Il maggior problema locale consiste nella sistemazione della sede del Municipio, da lungo tempo situato in una casa affittata, in locali del tutto inadatti. Il gen. Airey ha promesso il suo interessamento per ovviare a questo inconveniente.

Un regolare servizio automobilistico per Grignano

In base a una concessione del Dipartimento trasporti del G.M.A. la Società autoturistica triestina è stata autorizzata a istituire un servizio di autocorriere fra Trieste e Grignano. La S.A.T. effettuerà ogni giorno 9 corse di andata e ritorno fra le due località, e 18 corse nei giorni festivi. Durante i mesi invernali saranno effettuate 6 corse quotidiane.

Riparazioni delle proprietà danneggiate dalla guerra

In base all'Ordine n. 122 recentemente firmato dal Direttore generale per gli Affari civili, le domande per riparazioni alle proprietà danneggiate dalla guerra, da effettuarsi dal Genio Civile di Trieste secondo le condizioni previste dall'Ordine n. 32 del G.M.A. dovranno essere presentate entro il 31 luglio.

SPETTACOLI

La "Missa Solemnis" di Beethoven al Verdi

Domani al Verdi si avrà un'esecuzione unica (e perchè unica?) della «Messa solenne in re maggiore» di Beethoven, concertata e diretta dal maestro Luigi Toffolo che è quanto dire diretta da uno specialista di musica sacra. Sono ormai dodici anni dall'ultima esecuzione della messa beethoveniana a Trieste con la direzione del maestro Felix Weingartner. La lunga, troppo lunga separazione del nostro pubblico dal capolavoro più felice e completo di Beethoven composto negli anni immediatamente antecedenti alla creazione della Nona Sinfonia, ha suscitato più vivo e cocente il desiderio di riascoltare la «Missa» nella quale — secondo la stessa dichiarazione di Beethoven — sono rispecchiati in sintesi sonore i suoi pensieri, i suoi sentimenti religiosi, ed è una specie di autobiografia morale e spirituale alternata nel fondamentale dualismo di disperazione e gioia, di reazione eroica e rassegnazione secondo l'interpretazione di Rolland. «Dal cuore possa andare ai cuori», ha scritto Beethoven sulla partitura della «Missa» che il direttore Toffolo sta provando assiduamente e amorosamente da molti giorni con la cooperazione di un quartetto solista vocale, con l'Orchestra Filarmonica Triestina, il coro del Teatro Verdi e il coro Accademico triestino. La «Missa» è composta di cinque parti che sono cinque grandi inni: Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Agnus Dei che sono come cinque possenti affreschi di pittura classica musicalmente raffigurati con la potenza espressiva e la plastica scultoria di un Michelangelo. Il forte e interessante avvenimento musicale non mancherà di richiamare al Verdi gran folla di pubblico ansioso di accostarsi all'opera mirabile che si annunzia ricca di artistiche attrattive.

Backhaus alla S. d. C.

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il pianista Wilhelm Backhaus; il programma del concerto, interamente dedicato a Beethoven comprende le Sonate in do min. op. 13 (Patetica), in si bem. magg. op. 106 e quella in do min. op. 111 di questo autore.

Il film «Miss Italia» forse con una triestina

Terminato «Il mulino del Po», il regista Alberto Lattuada si accinge a dirigere, sempre per conto della Lux Film, «Miss Italia». L'argomento è serio, non riveste cioè quel carattere pubblicitario che il titolo potrebbe anche far supporre: vuol essere lo studio psicologico di una ragazza provinciale che ad un certo punto della sua vita si trova proiettata e di sorpresa in un ambiente nuovo, artificioso. Come sempre, nei migliori film italiani del dopoguerra, si vuole far uso di volti nuovi, di forze fresche, vergini di fronte all'obiettivo. A tale scopo il direttore di produzione del film si trova da qualche giorno a Trieste, alla ricerca della protagonista, che dovrà essere una ragazza alta, slanciata, fotogenica, dall'espressione dolce e sensibile. Le ragazze che pensano di rispondere a questi requisiti, possono presentarsi domani dalle 17 alle 20, alla Agenzia locale della Lux Film, via S. Francesco 9, portando possibilmente con loro una o più fotografie.

Proibiti gli alcoolici anche domenica prossima

Il G.M.A. richiama l'attenzione degli esercenti di pubblici esercizi sul divieto, sancito dalla legge, di vendere bevande alcooliche aventi un contenuto di alcool superiore al 21 per cento del volume, il 19 giugno prossimo, giorno in cui avranno luogo le elezioni amministrative nelle altre località del Territorio.

Un comitato di consulenti per la piccola industria

Per iniziativa della Missione speciale degli Stati Uniti dell'ECA si sono radunati ieri i soci dell'Associazione delle piccole industrie e dell'Associazione degli industriali di Trieste. La seduta ha fatto seguito alle consultazioni di ieri l'altro con i rappresentanti dello artigianato triestino. Nel corso della seduta, che si è svolta sotto la presidenza di Mr. Joseph J. Caputa, Vice-capo della Missione, i rappresentanti delle due associazioni hanno deciso di costituirsi in un comitato di consulenti che avrà dieci membri. Il comitato verrà presieduto dall'economista triestino prof. Giorgio Roletto, ed i suoi membri rappresenteranno le varie categorie industriali. Il comitato studierà i vari pressanti problemi della nostra industria, e in particolare le questione dei crediti a breve scadenza per le piccole industrie; la questione degli acquisti delle materie prime sulla base cooperativa; la questione del rimodernamento dei macchinari; la questione della espansione produttiva delle piccole industrie, e la questione della ricostruzione delle industrie danneggiate dalla guerra. La prima seduta del nuovo comitato si tiene oggi.

Rumori sospetti dal sottosuolo di via Giulia

Stanotte i rari passanti che rincasavano per via Giulia hanno udito degli strani rumori provenienti presumibilmente dal sottosuolo. Qualcuno ha subito avvisato la Polizia, e poco dopo giungevano sul posto l'Emergenza, la squadra Volante e un carro attrezzi dei vigili del fuoco. A un certo momento parve che i rumori provenissero dal pianterreno dell'edificio contrassegnato col numero 25, e precisamente dalla panetteria Bevilacqua, per cui gli agenti provvedevano a far aprire il negozio e vi penetravano per compiervi una accurata perlustrazione, che però dava risultato negativo. Gli agenti, con l'ausilio degli attrezzi recati dai vigili del fuoco, si calavano pure nel sottosuolo per iniziare una battuta ai topi umani che eventualmente vi si trovassero. Alle 3 la perlustrazione continuava ancora.

Al bivio di Miramare, a tarda sera, tre Lambrette sono state investite da un autocarro. I coniugi Andriani, abitanti in via Tor San Lorenzo 6, che viaggiavano su uno dei veicoli, sono stati accolti all'Ospedale.

Drammatica conclusione d'una gita in motocicletta

Un drammatico incidente della strada è accaduto ieri all'incrocio di Sistiana con Aurisina. Verso le 16 il trentaduenne Pietro Vannini abitante in via Brandesia 37, percorreva l'autostrada diretto verso la nostra città con la sua motocicletta, sulla quale viaggiavano inoltre sua moglie Bruna, di 26 anni, e la figlioletta Pierina, di 8 anni. Giunto all'incrocio, il Vannini si è trovato improvvisamente tra una camionetta e un'automobile «1100», diretta in senso contrario. Per evitare l'urto il motociclista ha tentato di portarsi più a destra, ma sfortuna ha voluto che andasse a sbattere contro la camionetta. La moto per l'urto si è ribaltata e i tre sono stati sbalzati dai rispettivi sellini. Verso le 22 essi sono stati trasportati all'Ospedale da un'auto privata, e sono stati soccorsi dal medico astante, dott. Parlato, che ha riscontrato al Vannini contusioni escoriate alla gamba e all'anca sinistra; a sua moglie escoriazioni multiple, e alla piccola Pierina la frattura dell'osso frontale ed escoriazioni multiple. Mentre i genitori hanno potuto rincasare, la piccola è stata ricoverata nella III Divisione chirurgica con prognosi riservata. Ieri era la prima volta che il Vannini portava la figlioletta in motocicletta.

Durante una gara ciclistica a Muggia, quattro corridori sono caduti. I feriti si sono recati al posto di pronto soccorso della Croce Rossa Italiana di Muggia, dove sono stati medicati. Gli infortunati sono: Pietro Burso, di 19 anni, meccanico, abitante in via Coroneo 5, che ha riportato ferite lacero contuse alla mano e al braccio sinistro; Francesco Mislei, di 22 anni, agricoltore, abitante in via S.M.M.Inf 337, con ferite lacero contuse alla gamba sinistra ed escoriazioni multiple; Angelo Olio, di 21 anni, abitante a Pianeschi di Muggia 473, con escoriazioni al pollice destro, e Pasquale Surezzi, di 18 anni, domiciliato al n. 147 di Muggia, con escoriazioni multiple alle braccia e alle gambe.

Singolare coincidenza

Una singolare coincidenza ha fatto sì che ieri due fratelli ricorressero nello spazio di un'ora alle cure della C.R.I. Alle 18.15 un'autolettiga della benefica istituzione si recava in via Tivarnella 2, presso Francesco Dussi, di 42 anni, il quale, dopo aver consumato del pesce conservato, era stato colto da leggeri sintomi d'intossicazione. Il Dussi è stato accolto all'Ospedale in osservazione. Alle 19.30 lo stesso sanitario ha prestato le sue cure a un fratello del Dussi, Servolo, di 41 anni, abitante in via Geppa 10, il quale, dopo aver mangiato un'insalata di molluschi, era stato colto da malore. Il Servolo non ha avuto bisogno del ricovero ospedaliero.

Cavalleresco si batte per gli occhi d'una sconosciuta

Liti a sfondo sentimentale quelle accadute ieri. Verso le 17 il ventenne Elio C. scorgeva un'angelica fanciulla in via Torrebianca. L'Elio, evidentemente colpito dalle grazie della sconosciuta, non poteva far a meno di lasciarsi sfuggire un entusiastico apprezzamento, raccolto, anzichè dalla bella, da un tale che gli passava accanto. L'uomo, udite le parole, si voltava di scatto e ghignando rispondeva all'Elio: «Ma guarda un po' che racchia». Lo spirito di cavalleria esplose allora nell'animo del giovane il quale lasciò andare un cazzotto al maleducato che naturalmente gli restituì pan per focaccia. Conclusione: lo Elio è dovuto ricorrere alle cure della C.R.I.

Più movimentata la rissa scoppiata stamane in via Manzoni. Erano circa le 8 quando tale Concetta M., di 30 anni, s'imbatteva in Valeria S., di 28 anni. Tra le due donne esisteva della vecchia ruggine, in quanto la Valeria accusava l'altra di filare il perfetto amore con suo marito. Spesso le due avevano bisticciato e le loro furie avevano già avuto uno strascico in Polizia: poi, quando nessuno se l'aspettava le due facevano la pace e la Valeria gradiva anche di fare qualche brindisi con suo marito e la rivale. Ma la rissa di iermattina è stata violentissima, e le due, peste e contuse, sono dovute ricorrere alla C.R.I. per le cure del caso. Poichè nè l'una nè l'altra intende querelarsi, l'Emergenza, che le aveva divise in via Manzoni, le ha rimesse in libertà.

E' stato accolto nel reparto dermatologico dell'Ospedale il quattordicenne Sergio Devicich, abitante in via Montecucco 45, per ustioni all'addome. A casa sua, il Devicich si era rovesciato addosso una tazza di cioccolato bollente.

† Addì 15 corr. dopo lunghe sofferenze spirò

Ettore Mazzaroli

di anni 54

Costernati ne dànno il doloroso annuncio la moglie LINA nata GUANIN, i fratelli LUCIA in MANZANI, MARIO, GIORGIO e CARLO, i COGNATI, le ZIE e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 17 corr. partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, Bressanone, Bolzano 17 giugno 1949.

Tribunale di Trieste

(I.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **VINCENZO MAZZAROL** prelevato dai partigiani nel 1944 e di **ANTONIO MAZZAROL** disperso nella guerra 1915-18, è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi.

«PIETAS» ROMANA

Motivo, fuori che da uno sparuto gruppo di studiosi, d'altronde non troppo in genere sensibili all'esperienza religiosa, presso che obliato. A gran torto. I Romani non furono soltanto guerrieri nè sempre vincitori; spesso, anzi, duramente vinti. Nè è piccolo segno della grandezza del loro spirito, essersi da quelle sconfitte virilmente risollevati ed averle cancellate.

Neppure eccelsero soltanto nel giure, nella disciplina morale, nella costruzione di templi, di teatri, di fori, di strade. Furono prima che i loro costumi si corrompessero sotto l'afflusso delle conquistate ricchezze e l'influsso della *Graecia capta*, candidamente, profondamente religiosi. Solo negli ultimi tempi della Repubblica e poi sempre peggio durante l'instaurato Impero fino alla vittoria del Cristianesimo, la loro religione, si ridusse ad un semplice formalismo ritualistico svuotato di ogni interiorità. Prima d'allora, era e rimase per secoli tutt'altra cosa. Era e rimase, di fronte alla ricchezza incomparabile del mito e della poesia greca, vera, autentica *religio*: il che vuol dire «vincolo» sacro tra gli uomini e gli dei.

Ebbene, bisogna e più che mai in tempi come i nostri, ricordare. Non è soltanto Numa in atmosfera di *Amor*, seguito a Romolo in atmosfera di *rhome* (forza), e così via alternativamente nella serie dei sette re; o la sacra nenia dei Fratelli Arvali — *Enos Lases iuvate!* — via per i campi roridi nelle luminose mattinate di maggio, o il canto sincopato e la danza saltata dai venerandi Salii, custodi dei sacri ancili propiziatori di vittoria. E' l'offerta per i travagli della vita, per il mistero oscuro della morte, per la prosperità della stirpe, per la gloria dello Stato, ora del sale, che tutto conserva e purifica, ora del vin puro che conforta i cuori e ringagliardisce le membra. Oppure del sostanzioso farro, della spiga d'oro, del miele biondo, del latte candido, del profumato incenso; dei fiori — rose, viole, gigli — sparsi sempre e ovunque a piene mani.

E' vivo e profondo senso che, attraverso l'innocente vittima offerta, l'offerente venga a partecipare alla vita del dio, a cui l'offerta stessa è dedicata. E', negli stessi antichissimi Lupercali, un processo simbolico-iniziativo che celebra, con esoterico linguaggio, la rinascita dell'uomo nuovo dalle ceneri del vecchio. In isfera molto più elevata, è Vesta, la dolce, la pura dea del fuoco, già venerata come vergine nella carne e madre nello spirito: precorritrice naturale della soprannaturale Vergine Madre cristiana.

Ed ecco che la sacerdotessa della dea — la precede sempre un littore, e avanti a lei cedono il passo le autorità supreme dello Stato — che una volta l'anno va alla «regia» del Pontefice massimo e, battendo alla porta con le nocche delle dita diafane, sommessamente ammonisce: «*Vigilasne Rex? Vigila!*»

Mirabile cosa invero in un popolo, portato a non sapere e vedere altro nella donna, se non la *materfamilias*. Ancora più mirabile, se si pensi che la splendida Grecia amò riflettersi in quella «etera», al cui costume tutte le sue dee, non esclusa Artemide, dal più al meno finirono col cedere.

Non basta. Si è mai pensato che la stessa trascendente «devozione» cristiana (nella nostra pratica quotidiana, ahimè, quanto spesso illanguidita e infrollita!) si ispira a quella mirabile «devotio» romana e pagana, che costituiva dedizione suprema di tutta la persona alla superiore causa della patria? Che la Salvezza, l'Onore e la Virtù, prima di essere cristianamente accolte nelle strofe agili e solenni del «Pange lingua», già apparivano deità romane, venerate con proprio tempio e proprio culto?

Ancora più nel profondo: ancora più decisamente significativo. Quando il popolo di Roma si induce, attraverso il suo più alto cantore, a scegliere un rappresentante mitico della propria stirpe e delle proprie virtù si rivolge forse ad un Ercole, strangolatore d'idre e vincitore di leoni? O ad un Achille duro e vendicativo? O ad un Ettore domatore di cavalli? Oppure, come faranno tanto più tardi, i Germani, i Francesi, gli Spagnoli, i Russi, ad un Siegfried, ad un Orlando, ad un Cid, ad un Igor? No: al *pius Aeneas*. Quel «pius», che la notte tremenda dell'incendio d'Ilio si allontana dalla città col padre Anchise sulle spalle, col figlioletto Julio per mano, lasciando tuttavia i sacri Penati nelle mani del vecchio, come indegno egli stesso di toccarli nel momento in cui esce, lordo di sangue, dalla mischia furibonda. E' questo il mito, che un popolo possa mai creare ed esaltare sulle ali del canto, se non corra per le sue vene un sangue di umanità generosa, e non viva nel suo spirito una reverenza profonda e un sicuro presagio di vino?

Evidentemente non fu senza alto provvidenziale consiglio, che la civiltà romana si trovasse più e meglio d'ogni altra preparata a ricevere la semenza sacra del Cristo.

GUIDO MANACORDA

AD UNA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MODELLI IN LANA CHE HA RECENTEMENTE AVUTO LUOGO A LONDRA, SEI FRA LE PIU' BELLE INDOSSATRICI LONDINESI HANNO PRESENTATO MODELLI DI OGNI TIPO DI VESTIARIO. LO SFONDO ERA FORMATO DA SUGGESTIVI SCENARI TEATRALI IN MINIATURA. NELLA FOTO: UN VESTITO DA MEZZA SERA A FANTASIA QUADRETTATA NERA, GIALLA E BIANCA

DE CHIRICO MAESTRO DEI VISAGISTI

Nuovo ellenismo sotto il sole di Cannes

Un nuovo movimento intellettuale francese che vuole essere il nudismo integrale dell'anima

CANNES, giugno — *Il nuovo movimento intellettuale francese, che ha preso il nome di* Visagismo *e di cui mi sono già occupato su queste colonne, è nato sulla Croisette, metà per ischerzo metà sul serio, dalla mente balzana di giovanotti sfaccendati, figli di famiglia, ricchi e gaudenti. I giornalisti ci hanno riso sopra; ed ecco che il critico Jean de Palois gli consacra un libriccino,* Le Visagisme *(Ed. de Mon Moulin, Parigi), che ci dà da riflettere. Dunque, non era uno scherzo? fa sul serio, a Cannes, sotto i parasoli, nei saloni dei grandi alberghi, a bordo dei yacht. Sulla fascetta dell'opuscolo leggiamo: «Sartre et Cie en creveront de rage». Creperanno di rabbia quei pontefici del Cafè de Flore, nel quartiere di San Germano, allor che vedranno che non soltanto a Parigi ma anche sulla spensierata Costa azzurra nascono movimenti letterari, artistici, sociali di una certa importanza. Non è un cattivo segno questo che l'attività culturale si sposti da Parigi verso l'assolato Mezzogiorno. Già abbiamo a Nizza un Centro Universitario Mediterraneo, fondato dieci anni or sono, da Paul Valèry. E la febbrile tenacia di una èlite vuole che Nizza diventi «una nuova Atene». Montecarlo compete, in questo campo, con Nizza, ha non soltanto una possente stazione radio, ma gallerie d'arte e librerie e cenacoli in quantità e diverse case editrici che stampano le opere di universali scrittori. Nel Principato di Monaco, un industriale, il signor Orengo, tutto solo, ha dato vita alle* Editions du Rocher *che in pochi anni si sono affermate, pubblicando libri di Maurice Maeterlinck, di Bernanos, di Julien Green, di La Varende, di Montherlant, d'Henry de Regnier. Gli autori italiani sono di casa al* Rocher *da Malaparte, che ha dato* Une femme comme moi, *novelle tradotte egregiamente da Renato Novella, a Carlo Coccioli, con* La difficile esperance, *romanzo tradotto da Bonalumi, anche questi di origine italiana e autore di* l'Avoir Belle. *L'editore Orengo raccoglie attorno a lui i migliori purosangue, da Marcel Pagnol a Jean Giono e conta di vincere grossi premi con la sua scuderia. Noi glielo auguriamo di tutto cuore, perchè se lo merita.*

I visagisti sono divisi in tre gruppi, uno vuole trasferirsi a Montecarlo, l'altro nell'isola di Hyères ove sono i nudisti (perchè il visagismo dovrebbe essere il nudismo integrale dell'anima), il terzo intende rimanere a Cannes per affermarsi là dove è nato e dove non è stato compreso. Ora, Jean de Palois, con il suo manifesto viene in loro rinforzo, con reale efficacia, sostenendo il programma visagista con una filza di potenti aforismi. «Noi vorremmo, comincia, che questo sole di Cannes che scalda la nostra testa non si allontani mai dalla nostra ispirazione». Il sole stesso che illumina le idee di Socrate, aggiunge. Con questa semplice frase i visagisti hanno preso posizione per il Sud contro il Nord, per la chiarezza solare contro le brume. Il visagismo deve essere sinonimo di chiarezza, — visage ouverte, *viso aperto, — un po' come l'intendevano i greci.*

Sarebbe dunque un ritorno all'ellenismo, alla maniera di Nietzsche? Sembrerebbe di sì a giudicare dalle seguenti parole di Jean de Palois: «La tragedia greca, è perfetta, non la si può rifare, ma qualsiasi altra tragedia la si può rifare. Attenzione, però, aggiunge il Palois, l'humus greco deve rimanere in noi un fedele ricordo e non di più». E qui polemizza con Camus che nel volume Permanence de la Grèce, *edito dai* Cahiers du Sud, *a Marsiglia, scriveva che «tutti noi abbiamo avuto torto di voltar le spalle all'ellenismo». Il Palois gli risponde: «Come si possono voltar le spalle all'ellenismo se esso è ovunque, dinanzi e dietro di noi? Non ci sono che i ciechi e i veggenti, coloro che lo vedono e coloro che non lo vedono. E colui che veramente volterà le spalle all'ellenismo non è ancora nato. Ma noi biasimiamo meno i ciechi che gli imitatori della Grecia». Più lontano il Palois spezza una lancia a favore del mondo mediterraneo «che sembra sprofondato nei mari più profondi», e scrive: «ma quando un capolavoro nasce qui o altrove non è tale se non è impregnato dalle leggi che regolano lo spirito mediterraneo. Ora, conclude il Palois, il visagismo è, anzitutto, lo specchio di queste eterne e universali leggi. Noi vi aiutiamo, se volete, o nordici, a seppellire il mondo mediterraneo, a abbattere i suoi ultimi vestigi, ma è troppo tardi per sottrarvi ai suoi principi creatori».*

Nel campo della pittura i visagisti non riconoscono che un solo maestro: Giorgio de Chirico, ma non il de Chirico neoclassicico. «Dopo la sua pittura detta metafisica, nota Jean de Palois, — scoperta di origine mediterranea ma anche nordica — de Chirico è andato verso la perfezione con la sua serie di cavalli in riva al mare Jonio. Il visagismo pitturale contava, allora, in Giorgio de Chirico un precursore».

L'opuscolo si chiude con una severa avvertenza sul modo di come impiegare la psicologia nella prosa narrativa, secondo i principi visagisti. «La psicologia, scrive il Palois, era cosa sacra presso i Greci i quali avevano per lei un rispetto illimitato. La vedevano, era di carne e ossa, era una dea che puniva coloro che la tradivano. Più tardi, ogni scrittore si è fatto fiero di una sua propria psicologia, far muovere e parlare i suoi personaggi come gli pare e piace. Sofocle non può dire di aver fatto altrettanto con i suoi personaggi. Poi, un bel giorno, la scienza ha fatto sì grandi progressi che s'arriva a parlare di psicotecnica, per cui alterare il destino di un personaggio diventa un delitto». Volete un esempio di scrittore visagista? Eccolo, è il caposcuola: Eugène Dabit, autore del romanzo l'Hotel du Nord, *che portato al cinema diede la gloria a Jouvet. Il piccolo capolavoro di Dabit uscì presso l'editore Denoel verso il 1934. Dabit allora era un giovanotto di venticinque anni che da poco aveva lasciata la sua mamma portinaia a Montmartre per venire a stabilirsi a Montparnasse.*

Dabit morì, pochi anni dopo, di scarlattina, nel lazzaretto di Smolenco, tornando da Mosca in compagnia di André Gide che gli dedicò il suo Retour de l'U.R.S.S.

Ma il suo piccolo libro ha ispirato un movimento che farà molta strada.

ANTONIO ANIANTE

UN CARRO ARMATO BRITANNICO «COCCODRILLO» MUNITO DI LANCIAFIAMME HA PRESO PARTE A DELLE RECENTI MANOVRE SVOLTESI NELLA PIANURA DI SALISBURY, INGHILTERRA. QUESTO CARRO ARMATO ERA STATO USATO IN NORMANDIA IL GIORNO DELLO SBARCO DELLE FORZE MILITARI ALLEATE

GUIDA ALLEGORICA DELL' AMERICA

L'ingerenza dello Stato nell'istruzione pubblica

Franklin Delano jr. «invade» un distretto - Nuovo aspetto di corruzione elettorale - Somme imponenti per la propaganda governativa

NEW YORK, giugno — Il Senato, con un voto di 58 contro 22, ha passato un progetto di legge che destina 300 milioni di dollari del Governo Federale come contributo a quegli Stati che non possono spendere abbastanza per l'istruzione pubblica. Nella scorsa legislazione il progetto fu lasciato morire nel seno d'una Commissione di studi. E ora molti alzano la voce per insistere che non avvenga altrettanto. Coloro che insistono sono sinceri democratici, ma non si accorgono che col crescente sviluppo dell'istruzione pubblica federale uno dei dogmi della democrazia anglosassone e particolarmente americana sta impallidendo e svanisce. Il concetto dell'istruzione nelle democrazie anglosassoni fu sempre quello che doveva essere: un'istruzione obbligatoria, ma che lo Stato non ci doveva pensare. Essa era lasciata alla famiglia, alle Chiese e alle istituzioni private. Tutto ciò se ne sta andando.

Molti Americani sono imbarazzati leggendo i risultati di una Commissione delle Nazioni Unite che da Ginevra avverte che il piano Marshall invece di aiutare la ricostruzione dell'Europa ne diminuisce la forza, e che in tutta l'Europa il sintomo più importante delle tedenze economiche è quello che conduce all'autarchia. Soltanto al sentire questa parola c'è da rabbrividire. Ma così dice la Commissione, che supponiamo sia composta di esperti. Tutte le Nazioni europee si sforzano di importare meno e di produrre di più in casa propria.

Gli Americani sono abituati a sentire i dipendenti di Truman che si contraddicono fra di loro, o che contraddicono il Presidente e il Presidente che si contraddice con se stesso. Questo fa parte del sistema americano, per cui ci vuole una specie di contrasto di poteri fra tutti i poteri, in modo che nessun potere possa diventare troppo potente: Camera dei deputati, Senato, Presidente, Corte Suprema son costruiti o eletti in modo che uno impedisca all'altro di diventare dittatore: e si è disposti a pagare il prezzo di questo, attraverso molte contraddizioni che stupiscono all'estero dopo aver fatto sorridere in America.

Il figlio di papà, Franklin D. Roosevelt jr., ha il prurito della politica e si è presentato candidato in un distretto elettorale di New York (che è poi anche il mio) dov'è morto un rappresentante del popolo, che era molto benvoluto da tutti, anche da quelli che non votavano per lui, Sol Bloom. Ma il figlio di papà incontra l'opposizione di tre partiti, il che gli giova, e fra questi della Tammany che rappresenta la tradizione autentica del Partito democratico. Per ora la lotta si svolge con quelle mosse di «procedura» che non sono mai altro che mosse politiche. La «legalità» non ci ha nulla a che fare; si protesta contro una lista, o si fa opposizione a un candidato apparentemente perchè non furono compiute queste o quelle formalità. Ma si sarebbe pronti a sostenere invece che quelle formalità non son affatto necessarie, se il candidato fosse diverso. Un gran caso è, per esempio, il fatto che il giovane Roosevelt non è un legittimo abitante del distretto, come dispone la legge. Con i soldi che ha, il giovane Roosevelt ha affittato un appartamento entro i limiti elettorali e quindi si è posto in regola. Si può immaginare una regola più stupida di questa, e anche più vana? Gli avversari dicono che Roosevelt jr. viene a «invadere» il distretto, che è evidentemente considerato come una «caccia riservata» per coloro che vi abitano. Intanto una petizione per l'elezione di Roosevelt jr. è stata presentata, ma anche qui sorgono le voci che le firme furono ottenute da «collettori» pagati a dollari 8 per giorno. Di lotta d'idee, o di programmi, per ora almeno, non si sente bucinare. E' una lotta per una posizione che deve rendere abbastanza se ci viene impegnato tanto denaro. Non per comprare voti, beninteso.

In generale in America e particolarmente a New York, la corruzione elettorale non si esercita mai con la compera dei voti. Questi sistemi primitivi sono abbandonati per quelli molto più accorti della corruzione per via di protezioni, privilegi e distribuzione di posti. Il Presidente stesso ne ha dato l'altro giorni l'esempio minacciando i deputati del Sud che non vogliono votare l'abolizione della legge Taft-Hartley se non sostituendola con una che abbia circa gli stessi provvedimenti contro scioperi inconsulti e dannosi alla Nazione. Di che cosa li ha minacciati? Di sopprimere la distribuzione di posti in base alle loro raccomandazioni. Truman non ha detto nulla che non sia stato fatto sempre nella storia elettorale degli Stati Uniti. Soltanto ha avuto il torto di dirlo apertamente.

Un altro abbandono di una carissima tradizione democratica americana è l'entrata dello Stato nel campo della propaganda politica. Una volta, non sono molti anni fa, i capi dei Paesi totalitari erano il soggetto delle risate e delle beffe della stampa americana per i loro «uffici di propaganda» che pretendevano sostituirsi alla stampa libera. Ora siamo arrivati al punto che il Governo spende 74 milioni di dollari l'anno per propaganda governativa, con un numero di 42 mila impiegati. Non credo che i poveri e stitici uffici dei Paesi totalitari abbiano mai avuto a loro disposizione nè tanti impiegati nè tanto denaro. Non c'era che la Russia che potesse spendere a quel modo. Anche qui non dico che gli Stati Uniti facciano male. Anzi fanno benissimo. La Voce dell'America è una istituzione necessaria alla salvezza degli Stati Uniti. Soltanto non si potrebbe fare un po' meno d'ipocrisia e riconoscere che gli Stati, siano di qualunque origine o colore o costituzione, sono sempre obbligati ad adoperare le forze attualmente necessarie al raggiungimento dei loro fini, senza riguardo a queste forze?

GIUSEPPE PREZZOLINI

Tre chilometri di siepi livellate in un giorno

LONDRA, giugno — Tutti i giardinieri sanno che per mantenere bene livellate le siepi ci vuole molto tempo. Perciò essi accoglieranno con interesse la notizia che un agricoltore britannico ha inventato un sistema per tagliare e livellare le siepi a macchina. Dopo 14 anni di esperienze, detto agricoltore è ora riuscito a perfezionare la sua invenzione la quale consiste di un apparecchio installato su un piccolo trattore che può essere azionato da un lavoratore semi-specializzato. L'apparecchio, le cui lame possono tagliare sia in senso verticale che in senso orizzontale, a piacimento, può livellare in una sola giornata oltre tre chilometri di siepi.

IL PRINCIPINO JUAN CARLOS, FIGLIO DEL PRETENDENTE AL TRONO DI SPAGNA, HA COMPIUTO 12 ANNI. ILLUSTRI ISTRUTTORI CURANO LA SUA EDUCAZIONE

Chi ha bevuto il "matecito,, in Argentina dovrà tornare

Nel Sudamerica la bevanda più popolare non è il caffè, come parrebbe naturale, ma il mate, e se andrete in Argentina ospiti e amici «criollos» non saranno contenti finchè non ve lo avranno fatto assaggiare all'arrivo, come benvenuto; ma prima di ripartire, se ripartirete, dovrete assaggiarlo per forza o per amore, per poco che gli amici vi vogliano bene o facciano finta di volervene. Perchè c'è intorno al mate una credenza del genere di quella che faceva gettare nella vasca della Fontana di Trevi a Roma un soldino ai forestieri, e dice che chi prima di partire ha bevuto un *matecito* presto o tardi ritornerà a vedere la riva del Plata. E questa è la ragione perchè fra tanta gente che vuole andare in Argentina, io *dovrò* un giorno o l'altro ritornarvi, chiamato dalla virtù di quell'erba amara.

Di bocca in bocca

Del resto il guaio del mate non è il gusto, è il modo; il quale ricorda e denunzia l'origine india della bevanda. Di qualunque ceto o fortuna siano, i ricchissimi come i miserabili, *estancieros* o *peones* lo servono in una sorta di peretta ricavata da non so che bulbo o guscio e si beve succhiando da una cannuccia. Figuratevi un calamaio col portapenne infilato, che una famiglia o una compagnia passi di mano in mano. La peretta è insieme teiera e tazza e sarebbe niente che passasse di mano in mano, se la cannuccia non passasse di bocca in bocca. Ma non fate gli schizzinosi, per amor di Dio, sarebbe scostumatezza, sarebbe villania imperdonabile.

Una cupa notte coloniale, imbrillantata dalla Croce del Sud, si stendeva sull'Argentina, come su tutto il Sudamerica, in quegli anni lontani e gravava su tutti indistitnamente, sull'esule come sull'indigeno, tanto che ogni dieci parole nei discorsi della gente sentivi mentovare l'Europa, dell'Europa la gente parlava con nostalgia, con struggimento; più degli altri chi non c'era mai stato. «*Un viaje a Europa*» era il premio più ambito, il sogno di tutti. Ciascuno smaniava, un giorno o l'altro fatto un gruzzolo ragionevole di pesos, d'andarselo a godere dall'altra parte del gran fosso, possibilmente a Parigi: erano, Dio li perdoni, infranciosati malamente tutti quanti e il maggior complimento che allora si potesse far loro era di definire Buenos Aires la seconda città latina del mondo: supponendo che Parigi fosse la prima.

Si stava in Argentina come relegati, una sorta di confino, che la distanza rendeva insopportabile. Il *cafard* della colonia pesava sul cuore di tutti, per taluni prendeva forme di angoscia, vorrei dire di asma. Succube dell'Europa, l'emisfero coltivava accorato il suo complesso d'inferiorità. C'era nell'aria un senso indistinto di rancore contro la Storia con l'esse maiuscola che s'ostinava a star di casa nel continente antico, lontanissima dalla sua ultima creatura, alla quale, come dicono gli anglosassoni, mostrava la spalla fredda. E una sorta di astio acre avevano contro gli americani del Nord i quali nei loro film come nei loro affari trattavano l'Argentina dall'alto in basso come se la Civiltà fossero loro e questo era intollerabile: colonia dell'Europa passi, ma colonia dell'America del Nord, colonia della colonia, mai! Reagiva, escandescente, il loro giovane nazionalismo. E a molti, a tutti, in un Paese che pareva condannato perpetuamente a vivere di echi di riflessi di ricordi, di imitazione e di plagio a spese dell'Occidente, anche questo pareva ridicolo, e non era, oggi tutti lo sappiamo.

In casa propria

A parte questo, in nessun Paese del mondo io mi sono mai sentito così poco all'estero, tanto a casa mia come a Buenos Aires. Su dieci mani che stringevo sei erano di un Repetto, di un Parodi, di un Piccaluga, di un Brambilla. Il rimanente erano Perez e Garcia, spruzzati di qualche Müller e di qualche Smith, ma non davano fastidio, tutti salutandosi si dicevano «ciao», ciao in italiano, come in Galleria a Milano. Bastava andare alla Boca per sentirsi della Lanterna, ogni uomo ogni cosa, sin l'aria del quartiere col suo diffuso odore di basilico e di pesto parlava genovese stretto; e dovunque si fosse nell'immensa e troppo regolare e geometrica metropoli i rintocchi dell'orologio del Retiro arrivavano, specie la notte, con un tono grave antichissimo e provinciale, la voce paterna dei campanoni del municipio o del Duomo in ogni città nostra. Uno rincasava con le mani in tasca fischiando, proprio come a casa sua.

I doni di Irigoyen

Bisognava solo aver l'avvertenza di non levare verso il cielo l'occhio al quale nessuno avrebbe saputo togliere il vizio di cercare, magari senza volere, il carro sbilenco dell'Orsa e la vivida luce della Stella Polare. Non levate l'occhio sopra la sagoma delle case la notte, se andrete a Buenos Aires. Ma ora deve essere più facile, le case sono diventate grattacieli. Anche lì. Era un vivere agiato, un vivere grasso, di un sapore così particolare che io non saprei darne un'idea se non dicendo che era retrodatato, col gusto che poteva avere la vita trenta o quarant'anni prima in una città di provincia in Europa, non importa quale. Piacenza o Malaga, Asti o Saragozza e difatti, con una cucina nazionale argentina di primissimo ordine, col suo «puchero» il suo «asado» il suo «churrasco y chinchulines», i nostalgici andavano cercando il sapore e i sapori della patria in centinaia di osterie piemontesi o liguri, catalane, galiziane o bavaresi, a mangiar la «paella» o l'*arroz a la valenciana* o le trenette col pesto e la bagna calda; per la stessa nostalgia avevano miracolosamente rifatto, nelle vigne del mendozino e del cordovano, tutti i vini nostri, dal Grignolino al Chianti, e tutti i formaggi e le specialità italiane. Come l'amore anche la nostalgia passa per lo stomaco.

Un giorno mi portarono a intervistare Irigoyen, il Presidente della Repubblica, un ottuagenario che aveva riempito la storia politica argentina dell'ultimo secolo di egregie azioni, di felici anche se discusse iniziative, e io ebbi la fortuna di piacergli, tanto che mi tenne familiarmente a conversare, al la Casa Rosada, un'ora e mezza di orologio, interrogandomi senza fine sull'Italia e sul vecchio continente — sospetto che anche lui fosse malato d'Europa, era il solo che non poteva confessarlo.

— Avreste dovuto — mi disse poi con aria di rimprovero colui che mi aveva accompagnato — chiedergli un consolato di quarta classe o un appezzamento di terra; è in facoltà del Presidente far regali del genere a scrittori e giornalisti stranieri che gli vadano a genio. Voi non siete Blasco Ibañez, che ebbe in dono una «estancia» su verso Tucumàn, da non abbracciarla tutta con una giornata di cavallo. Ma Gomez Carillo, ma David Peña y Salaverria... e nominava gente, se possibile, più Carneadi di me. Ognuno aveva avuto doni di quel calibro. *Iste et ille, cur non ego?* Colpa mia insomma, e della mia giovanile leggerezza se oggi non posseggo ai confini della pampa qualche migliaio di ettari di buona terra e mandrie di buoi e di giovenche da non arrivare a contarli, con una squadra di cento *gauchos* e *capataz* a cavallo, fieri centauri come Martin Fierro. Colpa mia, colpa mia.

Preferii partire, mi chiamava a gran voce la nostalgia di questa vecchia sconquassata Europa allora donna e maestra del mondo, alla quale, affondi o risorga, è legato il nostro destino. E bevvi, la sera prima di imbarcarmi, quel *matecito*.

PIETRO SOLARI

TRE RACCONTI DI STEVENSON

Tre racconti di Stevenson sono raccolti da Bompiani nella collezione «Il Centonovelle», ottimamente presentati e tradotti da Desideria Pasolini.

Noi non possediamo la competenza necessaria per stabilire uno stringente rapporto tra lo Stevenson di questi tre racconti («*Il demone della bottiglia*» o «*The bottle imp*»; «*Olalla*» e «*Markeim*») e l'autore, ad esempio de «*L'isola del Tesoro*» e di «*The strange case of the doctor Jeckyll*», che fin dai nostri più giovani anni ci riempì la mente di colori, moti, paure e sgomenti. Ma chi voglia farsi un'idea alta e precisa dell'arte di Stevenson, del suo linguaggio, della sua raffinata bravura (che non è il meglio), unita a certa possente semplicità (che è la sua forza), rilegga il saggio di Cecchi in «*Scrittori Inglesi e Americani*» (Mondadori), e quei frammenti da lui esemplarmente tradotti (e veda anche le acute notazioni introduttive della Pasolini, in questo volume).

L'occasione per rifare la conoscenza, per riprendere i rapporti da tempo interrotti è propizia, perchè il primo dei tre racconti («The bottle imp» del 1889) è uno dei capolavori di Stevenson. Si sa come l'autore fosse preoccupato di problemi morali, e di rappresentare i travagli di coscienza dei personaggi: ogni personaggio era dato come il risultato, immediato talora, dedotto altre volte, di quegli interni soliloqui. In questo racconto si parla di una bottiglia che ha il diavolo dentro: chi la compra otterrà quanto chiede, ma sarà condannato all'inferno se non riuscirà a rivenderla prima di morire, e ad un prezzo sempre inferiore a quello dell'acquisto. La compra un marinaio, Keawe, e rivela il segreto ad un suo compagno: se la bottiglia avrà la potenza descritta, sarà lui a riacquistarla da Keawe. E intanto il possessore ci si costruisce una villa stupenda, poi, ceduta la bottiglia secondo le regole, libero da quell'incubo, sente il suo cuore traboccargli di felicità. Sulla spiaggia si incontra con una splendida fanciulla e se ne innamora follemente: la sposerà. I suoi giorni diventano successioni di rapimenti e delìri: riempie la casa di canti. Ma una sera, in bagno... «D'un tratto, mentre si spogliava, si interruppe e poi la sua voce tacque del tutto». Muore quel canto appena sgorgato dalla sua gola: si è scoperto i segni della lebbra. E' un attimo di incomparabile potenza drammatica, raggiunto in questo rapporto di suoni e di voci, di echi nella casa felice, con una sospensione improvvisa, costruito per una tecnica quasi cinematografica, se si affida ad un effetto registrato da chi ascolta e vede, leggendo. Ne scrive Cecchi: «Se qualcuno potè udirlo e scordarsene, per me lo sentii con troppo spavento da potermene mai dimenticare».

Per riavere la salute e, con lei, la donna che l'ha conquistato, ricerca la bottiglia, deciso a dannarsi pur di guarire. Ma appena ottenuto il suo scopo e sposata la fanciulla, una tristezza mortale si impadronisce di lui e avvolge anche la spontanea bellezza della creatura che si è scelto, sicchè rivela tutto all'amata. Comincia qui a insinuarsi, ma con cautela, come di contrappunto, lo Stevenson moralista, che pone e scioglie i problemi. Keawe e la sua donna gireranno di paese in paese in cerca di un compratore, e la donna, pronta al sacrificio, riesce ad acquistare lei la bottiglia, servendosi di un complice; ma Keawe se ne avvede e, con un altro accorgimento, ne ritorna in possesso. Questo progredire di situazioni crea continui e diversissimi stati d'animo, ed altrettante sospensioni, sicchè la vicenda ne risulta rafforzata e tesa al massimo interesse. Quando non c'è più speranza, quando il prezzo continuamente disceso ha ormai raggiunto l'irrisoria quota di un centesimo, un marinaio ubriaco la acquista: si contenta di un po' di rhum da ordinare al diavolo; del resto i peccati commessi non gli avevano mai fatto sperare nel Paradiso, («Tanto all'inferno ci andrò in ogni modo, e questa bottiglia è la miglior compagna in cui mi sia finora imbattuto per andarvi»). E' di Stevenson la forza del novellatore: sembra che parli di leggende, di fiabe e inserisce sensi segreti e travagli della più viva umanità: non diversamente, andato a vivere nelle isole di Samoa, a Vailina, lo ascoltavano gli indigeni narrare storie della vita, vere storie, eppure come i suoi racconti, fiabesche, tanto da divenire per loro il «Tusitala», «narratore di storie». Alla sua durata, ai suoi soggetti, serve la forza, anche, dell'ironista e del polemista.

Il 3.o racconto («Markeim») narra un assassinio fatto per lucro: il diavolo subito si presenta all'omicida e gli suggerisce i modi per sfuggire alla giustizia. Ma proprio dalla sua presenza Markeim è richiamato al pentimento ed alla interna purificazione, preferendo consegnarsi alla polizia. E' un buon argomento perchè Stevenson faccia leva sul drammatico contrasto, dialettico e non solo dialettico, tra la coscienza e lo spirito del male.

Più lungo e forse più impegnato, ma anche il più discontinuo fino a raggiungere punti altissimi e parti convenzionali, il secondo racconto («Olalla»). Rende il misterioso ambiente di una grande casa di antica stirpe, oppressa dal decadere della razza e dall'incombere di un sortilegio. Stirpe viva e perfettamente riprodottasi nei secoli, in ogni volto e profilo (sì che un ritratto di avi può parere la attuale presenza di un personaggio). La casa sorge, perfettamente in solitudine, tra enormi azzurre montagne, segreta e silenziosa, realizzata per incubi in continui sobbalzi e tumulti, fino all'apparizione della più viva beltà che vi regni (e di qui il racconto si sciupa). Due personaggi (Felipe, il ragazzo selvaggio e ottuso, capace però di momenti di penetrante lucidità, e la Señora, impassibile nel suo torpore, pacifica in apparenza, novella Belacqua, ma come una belva pronta poi a scattare alla vista del sangue, e a mordere e a mugolare per tutta una notte), sono realizzati perfettamente. Gli altri, e anche Olalla, la bellissima santa, risultano più sfocati e meno originali.

Del protagonista che giunge nella casa, Stevenson dirà: «Siete l'uomo più bello e più simpatico che mai sia giunto dall'Inghilterra», aggiungendo (e si cita per dare un esempio, della sua vena ironica e polemica) «Paese nel quale mi dicono vi siano molti begli uomini ma pochi simpatici».

Ma i colori di questo racconto, e le montagne e le stanze di quella casa, ed il viaggio, sul carretto guidato da Felipe, per arrivarci, chi potrà dimenticarli? E' strano notare quanto di questo racconto (atmosfera, ambiente, il personaggio femminile, lo sconosciuto ospite, e il tono stesso, tra il sortilegio e l'allucinazione, anche se teso a conclusioni diverse) ritorni in un romanzo breve che Landolfi ha pubblicato presso Vallecchi, qualche tempo fa: «Racconto d'inverno». Tanti punti di contatto da ritenere impossibile la mancata conoscenza delle pagine di Stevenson da parte di Landolfi.

Tommaso Landolfi — diciamo qui per inciso — è tra i più interessanti scrittori di oggi, è intelligente e vivace in certi problemi di linguaggio. Non facciamo perciò questa notazione per lanciare gratuite accuse di plagio. Al contrario, per stabilire vive concordanze e rapporti. Ma di Landolfi avremo occasione di parlare; vive a Firenze, un po' appartato, un gruppo di scittori che sono tra i più importanti di oggi: Landolfi, Gadda, Luzi. Dovremo ben riparlarne!

E questi tre racconti di Stevenson sono da leggere e da meditare: c'è molto da imparare per lettori, critici e scrittori contemporanei.

LEONE PICCIONI

Due nuove invenzioni

Pioggia e sole ottenuti artificialmente

LONDRA, giugno — Fino a quando l'uomo non sarà in grado di controllare le condizioni atmosferiche, i lavori dei campi avranno sempre un carattere alquanto aleatorio. Fra gli ultimi successi conseguiti in questo campo sono da annoverarsi due invenzioni per l'essicazione del fieno all'aperto. L'assenza del sole e le piogge incessanti non saranno più una fonte di noia per gli agricoltori. I piccoli coltivatori, in particolare, trarranno sicuro beneficio da queste due invenzioni, che li esimerà dalla necessità di raccogliere il fieno col tempo piovoso. Se si considera che il fieno, quand'è umido, è composto per il 75 per cento di acqua, si comprenderà facilmente quanto tempo o quanto lavoro si potrà economizzare grazie a queste due invenzioni. La prima di esse consiste in una macchina denominata «Dryall», cioè «asciugatutto» composta da un fornello e da una camera di essicazione. Oltre ad essere economica, la «Dryall» è perfettamente trasportabile.

La seconda, anch'essa trasportabile, è munita ai due lati di due camere di essicazione in cui viene introdotto il fieno allo stato umido. Quando il fieno contenuto in una di queste camere è asciutto, con il semplice spostamento di una leva, la corrente d'aria calda generata dal fornello viene diretta verso l'altra camera. Il fieno asciutto viene quindi rimosso per dar posto ad altro fieno umido. Un'altra importante invenzione britannica è l'apparecchio che produce la pioggia artificiale, che si adatta benissimo all'irrigazione di terreni scarsi di umidità. I suoi principali vantaggi consistono nella sua facile trasportabilità e nell'automaticità del funzionamento. Esso infatti richiede poca o nulla sorveglianza. L'apparecchio generatore della pioggia artificiale, il quale è azionato dalla forza idraulica, viene usato per l'irrigazione dei campi, prati, campi sportivi.

PRIME VISIONI

Emigrantes

Un film italo-argentino diretto e interpretato da Fabrizi. Fabrizi, per recitare bene ha bisogno di un regista che lo tenga fermo con un doppio bavaglio — come Lattuada ne «Il delitto di Giovanni Episcopo» per esempio —, come regista poi, non ha la forza di reagire ai suoi impulsi, che irresistibilmente lo portano verso il macchiettismo. Un film inconsistente quindi, a cui concediamo il beneficio del noviziato. E in Italia abbiamo visto dei miracoli che si sono chiamati Eduardo e De Sica. Nulla vieta a Fabrizi di divenire il terzo.

Il soldato Alessandro Matrosov

Questo film della Soyuzdet data il 1947 e va probabilmente considerato come l'atto di contrizione del giovane regista ucraino Leonida Lukov, che s'era visto precedentemente scomunicare dal Comitato Centrale del Partito Comunista il secondo episodio del suo «La grande vita». Ma queste sono illazioni: essenziale è notare che ad una prima parte veramente notevole per la scelta e l'uso dei mezzi tecnici ed espressivi — abbiamo osservato un tentativo di «panfocus», forse il primo che ci capita di vedere in un film russo — segue una seconda, povera e noiosa. Non si capisce poi la scelta di certi soggetti che sarebbero andati bene nel 1943, ma sembrano addirittura assurdi nel 1947. L'ultimo piano quinquennale per la cinematografia sovietica vede, come appunto esso aveva auspicato, un notevole miglioramento tecnico della produzione, ma i valori artistici sono scesi ancora più in basso: più in basso che nel tempo di guerra.

C. C.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ARCIVESCOVO BERAN ARRESTATO A PRAGA?

Offensiva antireligiosa del Governo di Gottwald

La residenza del prelato presidiata dalla polizia

PRAGA, 16 — Stasera, davanti al Palazzo dell'Arcivescovo di Praga, mons. Beran, che si trova proprio di fronte alla residenza ufficiale di Gottwald, si è radunata una piccola folla che i poliziotti di servizio nella zona hanno tentato invano di disperdere.

Dal primo pomeriggio si era sparsa la voce in città che mons. Beran ed alcuni alti prelati del suo seguito erano stati visitati dagli agenti della polizia di Stato cecoslovacca che, dopo una sommaria perquisizione del palazzo, avevano lasciato delle sentinelle al portone con l'ordine di impedire a chicchessia l'ingresso o l'uscita dall'edificio. Le sentinelle, armate di mitra, non hanno lasciato un attimo il cancello dell'edificio e non rispondono alle domande della folla. Nell'interno del palazzo il telefono deve essere stato staccato, perchè le innumerevoli chiamate effettuate dai giornalisti occidentali di Praga, sono rimaste tutte senza risposta.

Il Ministero degli Interni cecoslovacco non ha voluto fare alcuna dichiarazione sul fatto. Tuttavia, da autorevoli fonti ecclesiastiche si è saputo che una squadra di agenti politici in borghese si è presentata alle 15 nel Palazzo dell'Arcivescovo ed ha arrestato il cancelliere dell'Arcivescovo Beran, Doerner, trasportato via dal Palazzo in una macchina nera, chiusa. Alle 16 gli agenti ritornavano per fermare un altro sacerdote, che fa parte della segreteria particolare dell'Arcivescovo, padre Kucera. Secondo le stessi fonti all'Arcivescovo Beran, che praticamente è agli arresti, è stato vietato di uscire dal Palazzo.

Beran deve tenere un discorso per radio, sabato prossimo, alla città di Praga. Un individuo in borghese, uscito a tarda sera dal Palazzo, ha dichiarato alla gente che l'Arcivescovo non rinvierà il suo discorso invitando pertanto tutti ad andersene a casa, senza alcun sospetto. Ma non c'è stata, stasera, alcuna dichiarazione ufficiale a confermare tale notizia.

L'Arcivescovo Beran è da lungo tempo una spina nel fianco del regime comunista. Le autorità lo hanno sinora trattato con i guanti, data la sua immensa popolarità in tutto il Paese. Cattolici o no, tutti lo ammirano per il suo eroismo in tempo di guerra. La fiera opposizione di Beran ai nazisti lo condusse nel 1942 a Dachau, ove rimase sino alla fine della guerra. Il Presidente Benes lo insignì della «Croce di guerra del 1939», la più alta onorificenza militare cecoslovacca.

L'Arcivescovo, che ha 64 anni, è un uomo mite, ma le sue energiche lettere al clero hanno attaccato senza timore il Governo quando ogni altra opposizione taceva.

Nell'aprile scorso egli lesse ai fedeli una pastorale di eccezionale durezza contro il Governo, colpevole di frapporre ostacoli all'esercizio del culto.

I soprusi denunciati da Beran passarono sotto silenzio. Ma dopo un mese il clero cecoslovacco riuscì a diffondere in Occidente un memorandum molto significativo, che presentava molti punti di contatto con gli appelli lanciati dal Cardinale Mindszenty pochi mesi prima del suo arresto.

Nel memorandum fu reso noto fra l'altro che quando i Vescovi cattolici cecoslovacchi si radunarono a Dolni Smokovec per redigere una protesta contro il Governo di Gottwald, si dovette sospendere la conferenza perchè fu constatato che nella sala delle riunioni era stato posto un microfono collegato con la locale sede di un comitato d'azione comunista.

UNA FOLLA DI TIFOSI per «Dattilo Roma 1949»

ROMA, 16 — Cinquanta dattilografe hanno disputato stasera in un vasto padiglione della Mostra campionaria, il titolo di «Dattilo Roma 1949». Un'enorme folla di spettatori, facendo ressa attorno alla pedana illuminata da una luce abbagliante, ha «tifato» per l'una o per l'altra delle aspiranti, come alla più appassionante competizione sportiva.

In riprese successive di cinque minuti ciascuna, le concorrenti hanno sgranato in un picchiettio vertiginoso quasi 200 mila battute. «Dattilo Roma 1949» è riuscita la signorina Valentina Sartini, con una media di 520 battute al minuto. Col titolo, ha vinto una macchina da scrivere e 25 mila lire. Seconda classificata è Maria Micali con 516 battute.

Schiacciato da un camion

ROMA, 16 — Il bimbo Emilio Tomassini di 7 anni, è stato schiacciato dall'autocarro guidato dallo sc. Pablo Nociatelli. Il bimbo, che era seduto sulla pedana, era caduto in terra a causa dell'improvvisa messa in moto del veicolo. Le ruote passavano sul suo corpo, schiacciandolo orribilmente. [illegible]

Tre uomini in cordata nel cratere del Vesuvio

NAPOLI, 16 — Per la prima volta, dopo l'eruzione del marzo del 1944, è stato esplorato il 13 corrente, il fondo del cratere del Vesuvio.

L'impresa veramente eccezionale, sia dal lato alpinistico sia da quello scientifico, è stata felicemente compiuta dal prof. Giuseppe Imbò, direttore dell'Istituto di fisica terrestre dell'Università di Napoli e dell'Osservatorio vesuviano, oltre che dal custode dell'Osservatorio stesso e da una delle più provette guide vesuviane.

L'impresa, naturalmente, ha presentato enormi difficoltà quando si pensi che per quanto il Vesuvio sia ancora in fase di riposo, il cratere è formato da un'immensa voragine ellittica che ha una circonferenza di un chilometro e mezzo e le cui pareti strapiombano a una profondità che va dai 200 ai 300 metri. La platea del fondo è fatta di banchi di lava solidificati e da strati di scorie intersecati da crepacci.

E', insomma, una specie di bolgia dantesca animata dal soffio delle fumarole e che in passato è stata violata soltanto due volte: nel 1911 dall'insigne vulcanologo prof. Corrado Cappello e nel 1913 da un altro illustre scienziato, il prof. Alessandro Malladra, a quel tempo direttore dell'Osservatorio vesuviano.

In questi ultimi cinque anni, e precisamente dall'ultima eruzione, l'esplorazione del fondo craterico è stata tentata, ma invano, sette o otto volte.

Essa è durata un intero giorno, dall'alba al tramonto, ed è stata effettuata con cordate di 15 metri. L'operazione si è svolta con la massima cautela dopo che tutto il materiale occorrente era stato trasportato a braccia sul posto stabilito. La discesa, iniziata alle 8.10, è durata esattamente tre ore. Alle 11.15, infatti, il prof. Imbò toccava il fondo del cratere e dopo un'ora di cammino insieme con i suoi due ardimentosi compagni, fra una pioggia di sassi provocata dalle frane e il sibilo delle fumarole, egli poteva giungere alla piattaforma centrale formata da massi lavici coperti da strati di lapilli: uno spettacolo orrido e suggestivo insieme.

Nel cuore del Vesuvio è stato scoperto un vasto campo di fumarole tutte in piena efficienza. Queste fumarole, insieme con quelle che già si osservavano da tempo sull'orlo e all'esterno del vulcano, rappresentano l'unica traccia dell'attuale attività vesuviana.

Il ritorno dei tre esploratori, effettuatosi anch'esso come la discesa, tra mille difficoltà, è avvenuto quando già le prime ombre della sera avvolgevano le pendici del monte.

ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI NEL MUGGESANO

LA GENTE DELLA CAMPAGNA deve dar prova di coraggio e saggezza

Le elezioni si decideranno non nell'italianissima cittadina ma nelle frazioni rurali tra le quali agisce ancora la paura

MUGGIA, 16 — Nelle piccole città, in cui i passatempi non abbondano, il caffè costituisce un po' il parlamento locale, la palestra ove il silenzio di una giornata di lavoro si scioglie finalmente nel chiacchierio come un muscolo indurito nel moto d'un esercizio atletico. Muggia non sfugge al principio generale: ecco perchè il tenersi dei caffè è un modo interessante per rendersi conto dello stato d'animo popolare [illegible] della situazione politica.

Anticamera della Zona B

Tra gli altri clienti, c'erano ieri ad un'ora qualsiasi della giornata festiva, due uomini, uno vestito di grigio, visibilmente appartenente al ceto medio; l'altro — faccia cotta dal sole ed abito scuro indossato quasi con religione — sicuramente un agricoltore dei dintorni. Parlano del più e del meno, poi ad un tratto il primo chiede: «Si può sapere perchè non sei venuto ad ascoltare il comizio di ieri?» (si trattava evidentemente di un comizio non comunista). E l'agricoltore, che dal discorso apprendiamo essere di Plavia, risponde con palese imbarazzo: «Peccato davvero, ma io a quell'ora mi trovavo al lavoro sui campi»....

Ebbene, per quanto possa sembrare banale, la risposta dell'agricoltore di Plavia riproduce perfettamente «fotografata» la realtà psicologica delle frazioni. E' da credere che gli agricoltori della zona non siano mai stati occupati per tante ore sui campi, come dal momento in cui la campagna elettorale ha sostituito al dominio d'un'unica fazione il dibattito di tendenze diverse. E certamente neppure nelle più rigide giornate invernali si son viste tante finestre chiuse nei casolari. Certo oggi, se non la bora, soffia ancora impetuoso il timore. Timore di esprimersi, timore di mostrare interessamento alla politica, timore persino di rivelare un'umana curiosità per i discorsi e la propaganda di alcuni fra i sei Partiti che gareggiano nel Muggesano per le elezioni amministrative di domenica.

Alle popolazioni rurali, sulle quali agisce delicatamente anche il fattore nazionale, poichè nelle campagne prevalgono gli sloveni, non si può far eccessiva colpa di questo assenteismo. Ognuno sa che Muggia fu per parecchio tempo, in questo dopoguerra, una specie di anticamera della Zona B. Non per causa dei suoi abitanti, ma per la determinante influenza delle condizioni ambientali. Vicina alla linea di demarcazione, esasperata dallo stato di abbandono in cui le passate amministrazioni l'avevano lasciata, allontanata da Trieste per l'interruzione del ponte nel vallone di Zaule (la storia ha sovente mutato il suo corso per la praticabilità o meno d'un ponte) Muggia costituì per molto tempo il vivaio ideale dell'intolleranza comunista. Poi il coraggio degli uomini politici, l'evoluzione dei rapporti con Trieste, la saggia e concreta opera delle autorità comunali rovesciarono la situazione nella cittadina. Ma l'atmosfera pesante di timore che aveva regnato così a lungo persino in faccia alla stupenda mole veneta del Duomo si è ora addensata, come un gas persistente, nelle borgate della campagna.

Sei liste in lizza

Intendiamoci, qua e là gli abitanti delle frazioni hanno già dimostrato di saper respirare. Assai indicativo al riguardo l'ottimo svolgimento del comizio democristiano, recentemente tenutosi ad Albaro Vescovà. Ma si convinceranno tutti gli agricoltori che dalla scelta degli amministratori dipende il loro stesso futuro? Si convinceranno tutti gli agricoltori che nessuno potrà spiare nella cabina elettorale? Si convinceranno tutti gli agricoltori che queste elezioni libere e segrete, come la democrazia impone, esigono la fiducia nel metodo e nei Partiti della democrazia? Questi interrogativi sostanziano la campagna elettorale nel Muggesano. Perchè le elezioni si decideranno veramente non nell'italianissima cittadina, che in fatto di maturità politica non accetta lezioni da chicchessia — basti pensare alla frequenza finora registrata ai vari comizi — ma nelle ancora titubanti popolazioni rurali, che costituiscono la maggioranza dell'elettorato.

Alla gente della campagna si chiede oggi una prova di coraggio e di saggezza politica. I presupposti individuali ed intellettivi non mancano: ma bisogna che le impressioni generiche si traducano in azione pratica. La cristallina chiarezza dello schieramento elettorale facilita il compito: delle sei liste in lizza, due — quelle comuniste — sono impegnatissime ad accusarsi a vicenda; tre, quelle democristiana, socialista e repubblicana, rispecchiano una collaborazione fruttuosa e nobilissima che conta precedenti significativi sia al Governo della Repubblica Italiana, che, in miniatura, nella amministrazione comunale del luogo. Chi voterà per una di queste liste non avrà di che pentirsi. Sono tutti e tre Partiti contrari a qualsiasi estremismo; sono tutti e tre Partiti tesi ad una migliore giustizia sociale, che assicuri condizioni di vita più degne a chi lavora; sono tutti e tre Partiti che hanno intonato la nuova democrazia italiana al rispetto della libertà per tutti, la civile tutela d'ogni minoranza politica e nazionale che sia.

Propaganda anche questa? No, constatazioni inconfutabili. C'è chi non è naturalmente di questo parere, chi nega i progressi raggiunti senza la sua collaborazione, chi impudentemente afferma del suo contributo che l'attuale amministrazione comunale di Muggia non ha fatto nulla. Ma per fortuna, i muggesani non sono ciechi, nè smemorati: anzi, hanno occhi per vedere e cervello per capire. Due buone qualità per tracciare la crocetta decisiva sul simbolo giusto.

S. B.

Posti in concorso nell'amministrazione dello Stato

Il Ministero P. T. della Repubblica Italiana ha bandito i seguenti concorsi:

Un concorso, per titoli ed esami, a 450 posti di ragioniere aggiunto ed equiparati, riservato agli impiegati di ruolo della 2.a categoria, dell'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni, nonchè agli impiegati civili dei ruoli di gruppo e delle altre Amministrazioni dello Stato di grado non inferiore al XII. Un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 75 posti di geometra aggiunto (grado XI del ruolo di gruppo B di la categoria). Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso del diploma di geometra o di perito industriale [illegible]. Un concorso pubblico, per titoli ed esami, a [illegible] posti di perito aggiunto (grado XI del ruolo di gruppo B di la categoria). Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso del diploma di perito industriale. A tutti i suddetti concorsi sono ammesse le donne. Eventuali informazioni possono essere chieste alla Segreteria della Sovraintendenza P. T. Piazza Vittorio Veneto.

MERCE DI CONTRABBANDO PER LA JUGOSLAVIA

Scoperto il trucco dell'auto a doppio fondo

Agenti della Fiscale, di servizio al posto di blocco di Farneti, durante una visita doganale effettuata mercoledì scorso a bordo dell'automobile targata TS 2678, hanno rinvenuto in un doppio fondo una rispettabile quantità di materiale che due autisti tentavano di esportare clandestinamente in Jugoslavia. Tutto il materiale è stato posto sotto sequestro. La merce è la seguente: 156 denti di porcellana; 229 capsule per denti; 64 denti di acciaio inossidabile 33 gruppi di denti di acciaio inossidabile di 3 elementi ciascuno e 7 gruppi di due denti ciascuno; 2 paia di forbici per dentisti; 30 fermadenti d'acciaio inossidabile; 20 gancetti di corona, 3 piastrine e 2 bottigliette di cementite dentaria. Nei confronti di Eduino Dambrosi gli stessi agenti hanno invece sequestrato: 11 spruzzatori per autocarro 3RO; 2 paraolio per auto del tipo «Lancia»; 4 bulloni-gancio marca «Traino Fiat 630»; 40 bulloni con dado; un giunto per pompa; 1 barattolo ermetico di 250 grammi; 2 filtri per nafta; un ricambio per filtro; una scatola di raccordi per filtro completa di tre accessori; 2 giunti cardanici per auto «364»; una pompetta «Bosch» d'alimentazione; una leva cambio «634»; un attacco freni completo; una scatola contenente fascette per manicotti; un parapolvere anteriore per auto «634»; due cuscinetti per dinamo «Fiat 634»; un manometro per olio; un interruttore elettromagnetico «634»; dieci valvoline per pompette «Bosch»; due lime; 30 lamine per giunto sterzo «Lancia 3RO»; un regolatore per auto «634» usato; 2 ferrodi per freno a mano; un cuscinetto per ruota anteriore auto «3RO»; una candela per autocarro; una manopola per moto; una pompetta per autovettura; 16 feltri per filtro; un pezzo ricambio per motocicletta (carburatore e guaine); 2 cavi per freni di motocicletta; 8 gommini per freni ruote d'autocarro; una serie completa di pezzi per freni a pedale per camion; un foderame completo per vestito da uomo; un taglio vestito da uomo con fodera; 50 centimetri di manicotto da 35 e 50 centimetri di manicotto da 40.

Il custode del Ferdinandeo, Giovanni Salvador, di 68 anni, abitante in via Zanetti 2, è stato accolto ieri all'Ospedale per la frattura del piede sinistro, riportata in una caduta.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

GIORNALE SPORT

I termini dell'accordo Bartali-Coppi

GENOVA, 16 — Gino Bartali è giunto oggi a Novi Ligure e si è incontrato immediatamente col proprio direttore Colombo e col proprio socio Santamaria. Bartali ha confermato che prenderà il via da Parigi e che è stata regolata con Coppi anche la faccenda del cambio meccanico.

Quanto alla formazione della squadra, saranno gregari di Coppi, il fratello Serse, Pasquini, Carrea, Milano e Biagioni, e gregari di Bartali Vittorio e Vincenzo Rossello, Corrieri, Brignole e probabilmente Leoni. Bartali e Coppi si sarebbero scambiati la promessa che se uno dei due perderà troppo terreno nella prima fase del Giro, egli si metterà agli ordini dell'altro.

Due vittorie a Salò dei canottieri della S.G.T.

SALO', 16 — Si è svolta la XVI edizione degli agonali del remo con il tempo perfetto, condizioni di acqua ideali. Ecco i risultati: Coppa Caccialanza: jole a 4 vogatori (studenti - m. 1000): 1) Lario, 2) Adria Trieste. Coppa Erbitter (4 di punta con timoniere seniores): 1) Burgo in 7'6"1/5, 2) Sebino in 7'6"2/5, 3) Timavo, 4) Moto Guzzi, 5) Cral Redaelli. Coppa Molteni (2 di punta senza, sen.): 1) Soc. Ginn. Triestina in 7'32"2/5. 2) Lecco in 7'35"3/5. Targa soci perpetui (singolo, sen. m. 2000): 1) Lecco in 7'35"3/5. Coppa Ente del Garda (2 di punta con, sen.): 1) Firenze in 7'43"3/5, 2) Libertas, 3) Baldesio. Coppa Crespi (4 di punta senza, sen.): 1) Lecco in 6'53"3/5, 2) Burgo. Coppa Garda (2 di coppia sen.): 1) Sebino in 7'17", 2) Canottieri Milano. Coppa Graziella Crespi (jole a quattro, esord., m. 1500): 1) Soc. Ginnastica Triestina in 6'45", 2) Garda, 3) Baldesio. La gara a otto di punta con timoniere è stata sospesa per sopravvenuto maltempo.

Senza esito la finale del campionato femminile

VENEZIA, 16 — La semifinale del campionato di promozione femminile di pallacanestro non ha dato nè vinti nè vincitori. Le tre squadre impegnate (due di Trieste ed una di Milano) si sono trovate infatti alla fine del torneo con due punti a testa. Nella mattinata il quintetto della Sandoz di Milano ha battuto per 33-26 quello dell'Alabarda-Alberti di Trieste. L'Alabarda-Alberti di Trieste si è rifatta a spese della concittadina Triestina (37-27). Nell'incontro decisivo che si è disputato nel pomeriggio la Triestina ha battuto la Sandoz per 29-27 e l'Alabarda-Alberti ha battuto la Sandoz per 29-27. Gli incontri verranno ripetuti domenica 26 giugno.

Nell'ultima partita valevole per il campionato italiano di promozione di pallacanestro femminile, la squadra del Napoli ha battuto la squadra bolognese assicurandosi così la promozione in serie A. Ecco il risultato: Napoli batte Bologna 28 a 24.

Finali prima divisione. *Ponzianina-Crda Monfalcone 3-1.

I CAMPIONATI EUROPEI DI PUGILATO

Zuddas e Di Segni in finale

Fontana eliminato dalla giuria dopo un drammatico incontro con il campione olimpionico Papp

OSLO, 16 — Ecco i risultati delle semifinali dei campionati europei di pugilato:

Pesi mosca: Bednai (Ungheria) batte Schmoeller (Austria) ai punti, Kasperczak (Polonia) batte Delplanque (Belgio) ai punti; pesi piuma: Bataille (Francia) batte Connell (Irlanda) ai punti, Van Hoeck (Olanda) batte Piispa (Finlandia) ai punti; pesi gallo: Zuddas (Italia) batte Vangi (Francia) ai punti, Jensen (Danimarca) batte Boeyen (Olanda) ai punti; pesi leggeri: McCullagh (Irlanda) batte Madsen (Danimarca) ai punti, Ammi (Francia) batte Sovijanski (Jugoslavia) ai punti; pesi medio leggeri: Torma (Cecoslovacchia) batte Toupe (Francia) ai punti, Soergensen (Danimarca) batte G. Etienne (Belgio) ai punti; pesi medi: Papp (Ungheria) batte Fontana (Italia) ai punti, Sjolin (Svezia) batte Skvarko (Cecoslovacchia) ai punti; pesi medio massimi: Giovanni Di Segni (Italia) batte Mertens (Belgio) ai punti, Rademacher (Cecoslovacchia) batte Schagen (Olanda) ai punti; pesi massimi: Bene (Ungheria) batte Kloeck (Belgio) per f. c. t.

Nei pesi gallo l'italiano Battista Zuddas ha vinto facilmente ai punti sul francese Salvator Fangi, conducendo i tre «rounds» a grande velocità. L'italiano ha lasciato talvolta l'iniziativa al francese ed è intervenuto con pronti contrattacchi, aggiudicandosi la vittoria grazie alla sua scherma più controllata e precisa.

Nella categoria dei pesi medi l'italiano Ivano Fontana è stato battuto ai punti dall'ungherese Laszlo Papp nel più drammatico incontro della serata. Entrambi i pugili sono andati al tappeto, alla terza ripresa. Nella prima parte dell'incontro Papp, campione olimpionico, è rimasto costantemente all'attacco per cercare un varco in cui piazzare i suoi «hook» ma l'italiano, più alto di lui, controllandosi agevolmente e con calma, si è mantenuto a distanza colpendo con azioni improvvise, e attendendo anch'egli il momento buono. La decisione dell'arbitro è stata accolta con urla incomposte dal pubblico che voleva la vittoria di Fontana. Nei pesi medio massimi l'italiano Giovanni Di Segni ha battuto ai punti il belga Mertens. Di Segni ha messo in evidenza ottime doti di scherma pugilistica ma nel complesso l'incontro è stato monotono.

Jannilli batte Baby Day

ROMA, 16 — Questa sera si è svolta all'Artiglio, l'attesa riunione pugilistica imperniata sul confronto di rivincita fra il campione italiano dei pesi medi leggeri Jannilli e il negro Baby Day.

Risultati: D'Ottavio batte Mancini ai punti; Malè batte Morales per getto della spugna alla 7.a ripresa; Manca batte Poli ai punti; Jannilli di Roma batte Baby Day (USA) ai punti in dieci riprese

Il Torino assumerebbe Tom Whittaker

LONDRA, 16 — Tom Whittaker, l'allenatore della squadra londinese dell'Arsenal, ha detto di aver ricevuto un'offerta dalla squadra italiana del Torino come allenatore, ma di non aver avuto finora il tempo di prendere in esame la questione.

Pareggio della Roma a Monaco

MONACO, 16 — La squadra di calcio della Roma ha pareggiato oggi per zero a zero alla presenza di 40.000 spettatori i quali sono rimasti piuttosto delusi per la lentezza del gioco svolto sul terreno dello stadio di Monaco.

Ultime della «Promozione» Palmanova-Sant'Anna 2-1 (0-0)

I santannesi hanno concluso con una sconfitta casalinga il campionato di Promozione, cedendo di misura all'undici di Palmanova. E' stata peraltro una delle migliori prestazioni offerte dal Sant'Anna nella stagione. Dopo un brillante primo tempo, chiuso a reti inviolate, i triestini si sono fatti sorprendere nella battuta di apertura della ripresa da un fulmineo gol di Cominotto, quindi al 15' hanno dovuto ancora soggiacere ad un calcio di rigore palmarino, trasformato da Bergamasco. Partiti con decisione all'attacco per rimontare lo svantaggio, essi non sono andati oltre il punto della bandiera, realizzato al 28' da Dessenibus.

Chiavris-Ponziana 4-2 (2-0)

Quella che doveva essere una quieta gara di commiato dei ponzianini dal loro pubblico — e che avrebbe portato in premio il terzo posto in classifica a pari punti con il Mira — è stato invece un clamoroso canto del cigno del retrocedente Chiavris, squadra condannata ormai alla sfortunata sorte ma che evidentemente ha voluto manifestare così il rammarico per il ritorno in prima divisione. I friulani hanno concentrato il loro successo già nel primo tempo, chiuso con due reti di vantaggio. I ponzianini che sino allora avevano fatto soltanto dell'accademia stilistica, piacevole quanto inconcludente, invano sono andati poi alla riscossa ottenendo un gol, che altrettante volte il Chiavris ha aumentato il proprio vantaggio su riuscite azioni di contropiede.

Per i friulani hanno segnato Balbusso (2), Domenese e Crivellini; per il Ponziana Macor e Zarberlin.

La semifinale della Lega Giovanile

Eliminati i rossoalabardati Alessandria-Triestina 4-3 (1-1)

MARCATORI: Malvicini (A) al 25', Birsa (T) al 44' del p.t.; Pernigotti (A) al 10'; Claut (T) al 19'; Piccione (A) al 34', Svorenich (T) al 35', Gai (A) al 39' della ripresa.

TRIESTINA: Vitti; Zanon, Redolfi; Birsa, Claut, Salvini; Ghetz, Astolfi, Pison, Dorigo, Svorenich.

ALESSANDRIA: Pagella; Arlandi, Pallavidino; Cortonesi, Valliani, Pagella II; Gai, Malvicini, Pernigotti, Piccione, Carelli.

ARBITRO: Ciriotto di Venezia.

Arrivata l'anno scorso alla finalissima di Roma, quest'anno la squadra degli allievi rossoalabardati ha completamente deluso le aspettative. Sconfitta domenica ad Alessandria (3-1), la Triestina è uscita nuovamente soccombente nella gara d'appello cedendo nettamente all'avversaria così sul terreno agonistico che su quello tecnico. Il risultato non presenta tanto divario, anche se la sequenza delle reti, con la rincorsa continua dei rosso alagardati al gol dei grigi, vorrebbe mostrare un costante equilibrio tra le avversarie. Vero è invece che gli allievi triestini hanno cercato invano di darsi un tema concludente di gioco. Tranne i terzini Redolfi e Zanon, scarsa positività hanno avuto i traggio: un'interruzione del cisi, specie nei ruoli centrali, lenti ed inefficaci nelle ali. Per contro i grigi hanno mostrato chiari concetti, velocità nel palleggio e immediatezza nel tiro a rete. I quattro gol degli ospiti sono scaturiti da azioni manovrate, quelli triestini da due tiri di punizione e da un calcio d'angolo. Forse una migliore preparazione morale prima della gara avrebbe potuto portare al successo la Triestina, che nella prima parte della gara ha perduto, parte per incertezza parte per sfortuna, le migliori carte per prevalere. Sconcertante l'arbitraggio: un'interruzione del gioco con dieci minuti d'anticipo sul termine e la convalida e successivo annullamento di un gol fasullo dei grigi sono state le pecche più rilevanti.

A Pierin del Vago la Maratona notturna

Grande successo di pubblico e di sport iersera a Montebello in occasione della prima riunione trottistica a luce artificiale. Pierin del Vago guidato da Giorgio Jegher sgusciava in testa dopo mezzo giro debellando subito una piccola resistenza di Victor Hugo. Per altri tre giri e mezzo Pierin del Vago si difendeva dagli attacchi di Moreno e di Partenico che movimentavano per qualche tratto la lotta per la prima posizione. Però Pierin del Vago non si scomponeva e rimaneva facilmente in testa, terminando il percorso di 3230 metri con il tempo al chilometro di 1.30.8, secondo Victor Hugo 31. Altre corse vinte da Gregoriano 31.3, Fontana del Deserto 28.4, Raffanara 30.7, Learco Primo 27.1, Gello 26.8, Isoletta 26, Zingaro 25.4.

Ai campionati di tennis di seconda categoria, il triestino de Ebner opposto a Gaetano Longo, s'è ritirato prima del terzo «set» dopo aver perduto il primo e vinto il secondo.